Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Giovedì 14 Maggio** — **Numero 113**

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani		*in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **164** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, ed il relativo Regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Salerno ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di Regolamento sopramenzionate, le porzioni di territorio della provincia di Salerno distinte come risulta dall'elenco che segue, facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

A cura del Prefetto della Provincia sarà provveduto alla compilazione dell'elenco dei possessori dei fondi, compresi nelle zone malariche in base alla mappa del nuovo catasto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO di zone malariche esistenti nella provincia di Salerno con l'indicazione dei confini territoriali di ciascuna zona.

1. Comune di Salerno. (Tre zone malariche).

Prima zona malarica.

Questa zona malarica situata in contrada Pontefratte si limita a poche proprietà che giacciono sulla sponda del Rio Grancano. Essa confina a nord colla proprietà di Fiore Domenico, e dei fratelli Guadagno, ad est con una linea che interseca la proprietà di Imperio Marianna, a sud col muro di cinta del Camposanto e con via, che mette capo alla provinciale, ad ovest col Monastero e coi fabbricati di Pontecagnano.

Seconda zona malarica.

Questa zona è posta lungo il torrente denominato Guazzariello, ed è limitata come segue:

Verso nord dalla strada rotabile che limita le proprietà di Avallone Vincenzo a della parrocchia di Sant'Eustacchio, nonchè da un tratto di torrentello che giace a nord-ovest del predio di Pastore Carmine.

Ad est da un linea a mezza costà che attraversa le proprietà di Pastore Carmine, di Petrone Michele, di Avallone Vincenzo, di De Crescenzo Giuseppe, di Galdi Pietro di Parisi Nicola e di Sabato Gerardo.

A sud dalla proprietà dello stesso Sabato e da via.

Ad ovest da una linea che attraversa i fondi di Galdieri Pietro e Matteo, di Argenziano Ferdinando di Fortini Nicola e di allri.

Terza zona malarica.

Questa zona malarica è posta sulla sponda ovest del fiume Piacentino, ed è circoscritta a nord dalla strada rotabile Salerno-Pontecagnano, ad est dal fiume Piacentino, a sud-ovest dagli arenili della spiaggia del mare, ad ovest per un tratto del torrente Fuorni, indi dalla via vicinale che attraversa le proprietà di Spirito, di Pastore e di Di Napoli, dei fondi degli eredi Di Napoli di Conforti Maria ed infine dalla via che percorre ad ovest i fondi della Seavata dei coniugi Vargas di Alfinito Paolo, di Galdi Agostino e mette capo alla rotabile Pontecagnano-Salerno.

2. Comune di Montecorvino Pugliano.

La zona malarica è delimitata come segue:

Verso nord dalla via che partendo dal Ponticello sul torrente detto la Festola mena alla sorgente dell'acqua Fetente dei signori Morese, da un tarro del vallone Asa fino alla via denominata Comune, indi da questa via che trovasi ai piedi della collinetta detta Macchia di Morese fino alla proprietà di Cioffi Ferdinando, da via per altro tratto fino all'incontro della via denominata San Vito, da questa via fino alla proprietà della parrocchia di San Bernardino, da altro tratto di via ed infine dal limite nord del predio di Alfani, e dalla via Lama lungo i fondi di Sorgente Fortunata e di Pezzuto Francesco.

Ad est o nord-est dal torrente detto Lama e dal territorio del Comune di Montecorvino-Rovella e da quello di Eboli.

A sud-ovest dagli arenili della spiaggia del mare; a nord-ovest dal fiume Piacentino per un tratto, dai limiti nord e nord-ovest dei predi dei signori barone Jovine, Conforti, De Falco, Spirito, Alfani, Palumbo, Giusso, Clarizia, De Concilio, indi da un tratto della strada Sant'Antonio fino ad incontrare l'altra detta Mammanella, poscia da questa seguendo la direzione est fino al Vallone Festola e da questo fino al punto di partenza.

3. Comune di Montecorvino Rovella.

La zona malarica confina verso nord colla via mulattiera, che partendo dal Vallone San Maffeo, circoscrive le proprietà denominate Ajello e Carpiniello Domenico, di Spasacco Teresa, di Punzi Luigi, di Budetta Conte Ferdinando e di altri e va a terminare alla strada rotabile Battipaglia Montecorvino Rindi con un tratto di detta strada per circa metri 600 e con altra via mulattiera che va per sotto il Camposanto, traversa il vallone Cornea, il torrente Pariti fino ad incontrare il torrente Maiorana.

Verso est confina col detto torrente Maiorana col fiume Tusciano fino alla proprietà del signor Pio Consiglio detta San Luca con gli estremi limiti sud dei fondi denominati Pianello dei signori Budetta Antonio, di Nicolini Domenico, di De Giorgio e di altri fino a raggiungere un sentiero che mette capo sulla rotabile per Montecorvino; con la rotabile suddetta fino al fondo di Bellelli Giulia detto Serroni, con i predi di Capone Marianna e di Santoro Francesco fino al fiume Tusciano, indi con questo fiume fino al torrente Lama.

Ad ovest col torrente Lama per un tratto e poscia col territorio di Montecorvino Pugliano.

4. Comune di Eboli.

La zona malarica confina a nord col fiume Tusciano, con l'abitato di Battipaglia, coi fondi Ferrara, di Conforti e con la strada ferrata Battipaglia-Eboli; ad est col territorio di Campagna e col fiume Sele; a sud con lo stesso Sele, ad ovest con gli arenili della spiaggia marina.

5. Comune di Capaccio.

La zona malarica confina a nord col fiume Sele, a nord-est col territorio del Comune di Roccadaspide mediante vie e torrentello indi colla via denominata Scure che mena alla chiesa di Capaccio Vecchio con la stradetta che da detta chiesa va ad incontrare la rotabile Capaccio con un tratto della rotabile e poi secondo una linea che delimita i fondi di Bellelli Maria in contrada Amendola di Mari Rocco, attraversa i fondi di Tanza Domenico, di Bellelli Alberto, in contrada Valenzano e Chiusa Morzito, quelli di Maida e poscia col corso d'acqua, che delimita la proprietà di Ciuccio Maddalena e con la via Carcito a sud col Comune di Giungano, col fiume Solofrone e col territorio di Agropoli, ad ovest con gli arenili della spiaggia del mare.

6. Comune di Albanella.

La zona malarica di questo Comune fiancheggia i fiumicelli La Cosa e la Musa e si distende dal confine col territorio di Roccadaspide fino alla strada rotabile da Albanella alla stazione ferroviaria omonima.

Confina a nord colla strada rotabile, a nord-est con la via denominata Anzisi, ad est colla via della Cerrina fino al territorio di Roccadaspide, a sud col Comune suddetto e con quello di Capaccio, ad ovest il confine attraversa la proprietà denominata Casone del signor D'Elia, s'immette nella via appellata Maiuri, che delimita ad ovest i fondi detti Cerrina di Rizzo e di Maiuri, segue i limiti ovest dei fondi in contrada Cappasanta di Perdiello, di Cerruti e di Guadagno, e di quelli in contrada San Chirico di Caspide, di Capezzuto, di Stasi e di Capozzoli indi confina con un tratto di via e poscia con i confini sud della proprietà di Trecolo, di Zubemba, ed infine con l'altro tratto di strada che mette capo alla rotabile innanzi detta.

7. Comune di Roccadaspide.

La zona malarica denominata Fonte, confina a nord e nord-est col territorio del Comune di Albanella e con gli estremi limiti nord dei fondi di Tomagnini, di Scorotti Carmina, Rachele e Concetta, di Conforti Tommaso ed Antonio, e con un tratto della strada provinciale fino al fondo di Brenoa Gabriele.

A sud con una linea che attraversa la proprieta d'Angelo Pasquale, di Scorotti di Urti, indi colla provincia suddetta e poscia con una linea che delimita a sud i fondi di Miano, di D'Elia, di Gorrasi Veneranda, attraversa la proprietà di Gorrasi Raffaele fu Antonino, di Gorrasi Francesco e fratello, delimita a sud il fondo di Galardi Maria Giuseppa, attraversa quella di Galardi Gerardo, di D'Elia Domenico e di Gorrasi Arcangelo.

Ad ovest col territorio di Capaccio.

8. Comune di Agropoli.

La zona malarica in questo Comune resta circoscritta come segue:

A nord del vallone Solofrone e dal territorio del Comune di Capaccio, ad est della via detta Celentana fino al termine sud-est del fondo appellato Malagenia di Arcurio Domenico e dai limiti sud dei predi di detto Arcurio, di Ventriglia e della strada rotanile Agropoli-Ogliastro fino all'incontro colla strada mulattiera detta Tempa, indi da questa strada che circonda verso sud-ovest la proprietà del marchese De Stefano fino a circa 300 metri prima di raggiungere la strada provinciale, poscia da una linea sinuosa in direzione di ovest secondo l'andamento del limite inferiore della regione boscosa, conservandosi quasi parallela alla ferrovia, alla distanza media di circa metri 300 fino alla contrada Fuonti. Lungo il torrente detto Fuonti resta definita una zona che si prolunga per circa metri 1500 con una larghezza variabile da metri 500 presso la ferrovia a 200 metri sul confine est dei fondi di Spinelli e di De Feo Nicola, indi da un tratto di strada ferrata fino al viadotto sul vallone grande e poi lungo questo torrente resta de-

finita una zona che si interna verso est per circa metri 1900, e per una larghezza di metri 600 e termina a metri 200 circa sulla via che delimita verso est il fondo di Cornella Alfonso, ed infine un altro tratto di ferrovia fino al ponte sul vallone Gorgo.

A sud dal territorio del Comune di Torchiara e di Laureana.

Ad ovest dalla strada provinciale per Castellabate fino al fondo di Camperlingo e di Ventriglia, dall'altra via a confine dei fondi di Vairo, di Ventriglia, di Troise e di Cagnano, fino a congiungersi con la ruotabile di Castellabate-Agropoli, indi per questa strada fino al fondo Piano della Madonna, dal Viottolo che porta alla Lecina, dal limite sud-ovest del Prodio di Sergio Anna ed infine dalla spiaggia del mare.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
GIOLITTI.

Il Numero **165** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, sui lavori pubblici;

Veduta la legge comunale e provinciale, testo unico, approvato con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Veduto il R. decreto 23 marzo 1884, n. 2197, di approvazione dell'elenco generale delle strade nazionali del Regno;

Ritenuto che, in conseguenza dell'apertura all'esercizio della ferrovia Cantalupo-Isernia, passarono all'Amministrazione provinciale di Campobasso i seguenti tratti della strada nazionale n. 52;

1° dall'origine di fronte alla stazione ferroviaria di Cantalupo e dall'estremo all'innesto della nazionale n. 53 prima di Vinchiaturo;

2° dall'origine all'innesto della nazionale n. 53 verso Campobasso e dall'estremo all'innesto della strada d'accesso alla stazione di Vinchiaturo, compresi metri 75 della traversa di Vinchiaturo;

Ritenuto che, in seguito a tali passaggi, la strada n. 52 è rimasta nazionale fra il ponticello San Leonardo e la strada d'accesso di fronte alla stazione di Cantalupo; fra l'innesto della nazionale n. 53 prima di Vinchiaturo e l'innesto della stessa nazionale verso Campobasso, compresa la traversa di Vinchiaturo per metri 444,80; dall'innesto della strada di accesso per la stazione di Vinchiaturo a porta Troia di Lucera;

Ritenuto che, in applicazione dell'articolo 11 della legge sui Lavori Pubblici, quando una strada nazionale passa in parte provinciale, le parti che rimangono nazionali possono essere prolungate sino a mettere capo alle stazioni più vicine della ferrovia, dichiarando nazionali i tratti di strade ordinarie occorrenti al collegamento della esistente nazionale con le stazioni stesse;

Ritenuto che a siffatto collegamento si provvede:

a) col tratto di strada provinciale di accesso alla stazione di Vinchiaturo;

b) col tratto di strada da costruire fra la nazionale n. 52 e la stazione di Cantalupo;

c) col tratto della nazionale n. 51 fra il ponticello San Leonardo e la stazione d'Isernia;

Veduta la deliberazione 21 ottobre 1901 del Consiglio provinciale di Campobasso, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa addì 10 gennaio 1902, per la cancellazione dall'elenco delle strade provinciali, di quella di accesso alla stazione di Vinchiaturo;

Sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono classificati nazionali e facenti parte della strada nazionale n. 52 denominata Appulo-Sannitica o dei Pentri:

1° il tratto di strada provinciale di accesso alla stazione di Vinchiaturo;

2° il tratto di strada, da costruire, fra la nazionale n. 52 e la stazione di Cantalupo.

Art. 2.

I limiti della predetta strada nazionale n. 52, di cui all'elenco approvato col R. decreto 23 marzo 1884, n. 2197, sono conseguentemente determinati come segue:

« Dal ponticello San Leonardo, sulla nazionale n. 51, alla stazione ferroviaria di Cantalupo del Sannio; dall'innesto della nazionale n. 53, prima di Vinchiaturo, all'innesto della stessa nazionale verso Campobasso, compresa la traversa di Vinchiaturo per metri 444,80; dalla stazione ferroviaria di Vinchiaturo a Porta Troia di Lucera ».

Art. 3.

È cancellato dall'elenco delle strade provinciali di Campobasso il tratto di strada fra la nazionale n. 52 e la stazione ferroviaria di Vinchiaturo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

N. BALENZANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero **166** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 1, nn. 1 e III, e 6 della legge 19 giugno 1902, n. 186, che introduce modificazioni ed aggiunte nel testo unico delle leggi sull'ordinamento della guardia di finanza, approvato col R. decreto 13 febbraio 1896, n. 40;

Veduti i regolamenti approvati con R. decreto 11 novembre 1896, n. 497, di istituzione e disciplina, e con R. decreto 23 giugno 1898, n. 437, d'amministrazione, per la R. guardia di finanza;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alle disposizioni dell'articolo 33 del Regolamento di istituzione e di disciplina per la Guardia di finanza approvato con R. decreto dell'11 novembre 1896, n. 497, sono sostituite le seguenti:

1. Gli agenti che aspirino a rimanere in servizio dopo compiuta la ferma, devono chiedere la rafferma per via gerarchica, due mesi prima della scadenza della ferma o rafferma in corso.

L'istanza indicherà se la rafferma che si chiede sia con premio o senza, triennale od annuale, a termini dell'articolo 1, nn. 2 e 3, della legge 19 giugno 1902, n. 186.

Sono esclusi dalla rafferma gli agenti che abbiano compiuto il 50° anno di età, o che non conservino l'attitudine fisica al servizio, e quelli che, durante la ferma o rafferma, abbiano riportato in complesso più di 30 giorni di arresto di rigore, oppure alcuna delle punizioni indicate ai nn. 4, 5 e 6 dell'articolo 14 della legge di ordinamento del Corpo, o condanne per delitti comuni o per reati puniti a termini del Codice penale per l'esercito; salvo le eccezioni indicate nei commi 2 del numero seguente e 2 del numero 3.

Per gli agenti del contingente sedentario saranno equiparate, per ogni effetto, agli arresti di rigore le sospensioni dal soldo che vengono loro inflitte per mancanze previste dagli articoli 155, 156, 157 di questo regolamento.

L'attitudine fisica viene accertata mediante visita medica, innanzi la Commissione di arruolamento, e, quando lo esiga l'indole della infermità da cui è o si ritiene affetto l'agente che chiede la rafferma, anche mediante un periodo di osservazione in un ospedale militare.

La visita sanitaria deve accertare che l'agente sia esente da ogni infermità, ed abbia una costituzione fisica tale da offrire sufficiente garanzia che, durante il tempo della rafferma, egli potrà continuare a prestare buon servizio nel corpo.

2. Le rafferme con premio, agli agenti che non si trovino nelle condizioni di esclusione stabilite nel numero precedente, e non siano stati puniti con castighi più gravi degli arresti semplici in sala di disciplina, si accordano dal Ministero. Esso potrà tuttavia concederle eccezionalmente anche a quelli che abbiano subito gli arresti di rigore o la sospensione dal grado, oppure lievi condanne per reati non implicanti l'espulsione a termini dell'art. 178 del presente Regolamento, sentita la Commissione di cui all'art. 59, comma 3°.

Le domande di rafferma con premio si trasmettono dal comandante di circolo al Ministero delle Finanze, corredate dei seguenti documenti:

a) verbale o certificato della visita sanitaria, comprovante che l'aspirante alla rafferma conserva la attitudine fisica, a' termini del presente Regolamento;

b) elenco dei servizi dal richiedente prestati nel Corpo o in altre Amministrazioni governative, munito di una dichiarazione redatta e sottoscritta dal richiedente medesimo, ed attestante esplicitamente che egli non ha reso altri servizi allo Stato, oltre quelli indicati nell'elenco. Quando in questo figurino servizi governativi (militari o civili) prestati fuori del Corpo, vi si debbono unire i documenti che comprovino i servizi stessi;

c) copia integrale del foglio matricolare o del foglio caratteristico dell'aspirante, e, se egli avesse subito condanne di qualsiasi specie, copia conforme delle sentenze relative;

d) rapporto informativo sulla condotta e sulle qualità morali dell'aspirante, giusta l'articolo 197, comma 1°.

3. Per gli agenti che ottenessero la rafferma con premio, ma ai quali non si potesse accreditare il premio per mancanza di fondi nel bilancio dell'esercizio in corso, l'atto di rafferma conterrà l'affidamento di corrispondere loro il premio appena cessi la causa dell'impedimento, semprechè conservino i requisiti per meritarlo.

Quelli a cui venga negata, potranno, su loro domanda, ottenere la rafferma, senza premio, alle condizioni stabilite nel seguente n. 4.

4. Le rafferme senza premio agli agenti che non si trovino nelle condizioni di esclusione di cui al n. 1 sono accordate dal comandante di circolo. Esso potrà tuttavia ammettere eccezionalmente alla rafferma senza premio anche agenti che, durante la ferma o rafferma in corso, abbiano subito alcuna delle punizioni o condanne indicate nel n. 1, quando vi sia il parere favorevole della Commissione di disciplina.

Nel caso che il comandante di circolo creda di dover rifiutare la rafferma ad agenti che contino più di 10 anni di servizio, esso deve chiedere, prima di decidere, la determinazione del Ministero.

Agli agenti cui viene ricusata la seconda rafferma, è aperta la via del ricorso al Ministero delle Finanze, da presentarsi entro 30 giorni dalla notificazione della decisione del comandante di circolo.

Art. 2.

Agli articoli 34 e 178 del citato Regolamento 11 novembre 1896, n. 497 sono sostituiti i seguenti:

Art. 34. L'atto di rafferma, con o senza premio, viene firmato dal comandante di circolo e dal raffermato.

Quello di rafferma con premio deve contenere la tra-

scrizione della determinazione ministeriale relativa alla concessione, e si compila in due esemplari, uno dei quali si consegna al raffermato.

Le norme stabilite per la prima rafferma si seguono anche per le rafferme successive.

La disposizione dell'articolo 32 rispetto alla rescissione della ferma, è applicabile anche alle rafferme.

Art. 178. Quando un agente riporti condanna per delitti comuni non indicati nell'articolo precedente o pei reati contemplati negli articoli 20, 21, 22, o 23 della legge organica del Corpo, il comandante di circolo deve farne denuncia alla Commissione di disciplina, perchè giudichi se la condanna riportata renda l'agente indegno di appartenere ulteriormente al Corpo.

Se il parere della Commissione sarà affermativo, il Ministero potrà pronunziare l'espulsione dell'agente con la perdita dell'eventuale diritto alla pensione.

Uguale procedura si seguirà quando la Commissione deve deliberare se individui condannati dai Tribunali militari debbono essere privati o no del premio di rafferma, in applicazione dell'articolo I, n. V, della citata legge 19 giugno 1902, n. 186.

Art. 3.

Agli articoli qui appresso indicati del Regolamento 11 novembre 1890 di istituzione e disciplina, sono fatte le seguenti aggiunte:

All'art. 177, dopo il comma *b*:

c) per la frode prevista dall'ultimo comma dell'articolo 1, n. 111, della legge 19 giugno 1902, n. 186, salva l'eventuale azione penale.

All'articolo 192, capoverso:

Qualora invece la Commissione esprima parere per la retrocessione o per l'incorporazione temporanea nella compagnia di disciplina, deve pur dichiarare se tali punizioni debbano essere accompagnate o non dalla cessazione del premio di rafferma, in analogia al disposto dell'articolo 1, n. V della legge 19 giugno 1902, n. 186.

L'art. 197, primo comma è integrato nel modo seguente:

Quando la Commissione di disciplina o la Commissione, di cui all'articolo 59, comma 3°, deve esprimere parere sulle domande di rafferma a' termini dell'articolo 33 del presente Regolamento, esamina diligentemente il rapporto informativo sulla condotta e sulle qualità morali dell'aspirante alla rafferma ed il foglio matricolare e caratteristico del medesimo, trasmessigli dal competente comandante di circolo o dal Ministero, tenendo speciale conto della natura delle mancanze per le quali l'aspirante è stato punito, e del tempo a cui queste rimontano.

Art. 4.

Alle entrate effettive del Fondo di massa della Guardia di finanza, indicate nell'articolo 98 del Regolamento d'amministrazione approvato col R. decreto 23 giugno 1898, n. 437, sono aggiunte le seguenti:

r) premi di rafferma concessi ai sottufficiali ed alle guardie, e versati alla massa ai termini dell'articolo 1, n. VI, della legge 19 giugno 1902, n. 186;

s) quote d'interessi sui premi anzidetti, trattenute agli agenti per interruzioni di servizio, nei casi considerati dall'articolo 1, n. VII, della legge stessa.

Alle spese indicate nell'art. 99 del predetto Regolamento d'amministrazione, è aggiunta:

v) premi di rafferma dovuti agli agenti creditori, coi relativi interessi capitalizzati.

Art. 5.

Il versamento dei premi di rafferma al fondo di massa della Guardia di finanza si esegue con norme analoghe a quello stabilito dall'art. 100 del Regolamento d'amministrazione 23 giugno 1898, n. 437, mediante mandato diretto emesso dal Ministero delle Finanze ed intestato al tesoriere centrale del Regno, per la commutazione in quietanza a favore del fondo anzidetto.

Contemporaneamente l'Amministrazione della massa provvede alla iscrizione delle somme rispettive negli appositi conti correnti individuali dei raffermati con premio.

Un estratto di tali conti viene comunicato agl'interessati ed alla scadenza di ogni anno vi s'inscrivono i successivi accreditamenti per premi ed interessi maturati, a cura dei comandanti di circolo, cui saranno fatte dall'Amministrazione della massa le relative comunicazioni.

Art. 6.

Quando il diritto a premio, negli agenti che ne fruiscono, venga ad essere proporzionalmente ridotto od a cessare pei motivi di promozione, punizione o cessazione dal servizio indicati nell'art. 1, n. V, della legge 19 giugno 1902, n. 186, le quote di premio verranno corrisposte:

a) nel caso di promozione o punizione, fino al giorno in cui il relativo provvedimento viene decretato;

b) nel caso di cessazione dal servizio, fino al giorno in cui l'agente lascia effettivamente il Corpo.

Quando il premio dev'essere sospeso per interruzione o sospensione della rafferma, la quota che verrà trattenuta sarà commisurata in ragione di tutto il tempo in cui l'agente non partecipa, per tali cause, al servizio.

Art. 7.

Allorchè si trovi in una delle condizioni indicate nelle lettere A, B, dell'articolo I, n. VIII della legge 19 giugno 1902, n. 186, l'agente che deve riscuotere i premi di rafferma con gl'interessi capitalizzati, indica in qual forma desidera gli venga fatto il pagamento, mediante domanda diretta al Consiglio d'Amministrazione della Massa; alla quale allega l'estratto del conto corrente di cui al precedente articolo 5.

Se egli ha cessato dal servizio nel Corpo e chiede il pagamento in certificati di rendita del debito pubblico, deve indicare nella domanda il suo domicilio e l'Inten-

denza di Finanza presso cui intende ritirare il titolo di rendita.

Il comandante dell'ultimo circolo, nel quale ha prestato servizio il richiedente, dichiara se questi abbia debiti verso lo Stato o verso la massa, e l'amministrazione del fondo di massa provvede poscia alla liquidazione del credito definitivo dell'agente ed al conseguente acquisto del titolo di rendita per la porzione suscettibile di conversione in consolidato, ed al pagamento mediante mandato diretto della somma residua.

Si provvederà al pagamento con mandato diretto per tutta la somma, se il creditore richiede il pagamento in contanti.

Art. 8.

Agli articoli qui appresso indicati del Regolamento d'amministrazione, per la R. guardia di finanza, 23 giugno 1898, n. 437, sono fatte le seguenti aggiunte:

All'art. 105, dopo la lettera *H*:

i) determina, nel mese di gennaio di ogni anno, la misura dell'interesse da corrispondersi per l'anno solare sui premi di rafferma versati alla massa.

All'art. 135, capoverso:

Sono dispensati da tale obbligo gli agenti a favore dei quali siano state versate alla massa una o più quote annue di premi di rafferma, fin quando l'ammontare di questi premi non sia stato loro consegnato, a' termini dell'art. 1, n. VIII, della legge 19 giugno 1902, n. 186. Ove la consegna venga fatta a sottufficiali o guardie che rimangano a prestare servizio nel corpo, il credito anzidetto sarà per essi ricostituito, mediante ritenuta della somma occorrente, sull'ammontare dei premi.

Art. 9.

Le istruzioni ed i modelli per l'esecuzione del presente decreto saranno stabiliti con determinazione ministeriale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re**, *in udienza del 23 aprile 1903, sul decreto che autorizza la prelevazione di L. 40,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » occorrenti per acquisto, costruzione e manutenzione d'istrumenti per il suggellamento di meccanismi e per pagamento di personale straordinario incaricato alla vigilanza sulle officine a gas-luce.*

SIRE!

In seguito alla promulgazione della legge sugli spiriti adoperati nelle industrie, sanzionata col R. decreto del 22 marzo p. p., il Ministero delle Finanze trovasi nella necessità di assicurare l'organizzazione e il regolare funzionamento dei servizi contemplati dalla legge medesima.

L'approvvigionamento delle materie chimiche destinate alla denaturazione dell'alcool industriale e l'ordinamento di una diligente vigilanza finanziaria sulle dette operazioni di sofisticazione impongono, naturalmente, spese che non potevano essere previste e che non si potrebbero dilazionare, senza grave danno della produzione industriale.

Per tali considerazioni, il Consiglio dei Ministri, valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 38 della legge sulla contabilità generale, reputò opportuno autorizzare un prelevamento dal fondo di riserva per le « spese impreviste », nella somma di L. 40,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 108 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, per l'esercizio finanziario in corso.

In adempimento a tale deliberazione il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra il seguente schema di decreto Reale.

Il Numero 167 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 781,680, rimane disponibile la somma di L. 218,320;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, è autorizzata una 30ª prelevazione nella somma di lire quarantamila (L. 40,000) da portarsi in aumento al cap. n. 108 « Acquisto, costruzione e manutenzione d'istrumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi, assegni e mercedi al personale straordinario incaricato della vigilanza sulle Officine di Gas-luce, e di energia elettrica e dell'applicazione e riparazione di congegni meccanici, spese per misure di previdenza a favore del personale medesimo ed altre diverse relative alle tasse di fabbricazione ».

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 23 aprile 1903, sul decreto che autorizza la prelevazione di L. 20,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti per sussidî ai Comuni e Consorzi per opere pubbliche.*

SIRE!

Tra i progetti di legge che sono rimasti in attesa di approvazione, vi è quello presentato alla Camera dei Deputati nella seduta del 4 marzo ultimo scorso, n. 306, diretto ad ottenere l'autorizzazione di alcuni trasporti di fondi fra vari capitoli del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario in corso.

Tali trasporti comprendono fra gli altri, un aumento di assegnazione di L. 70,000 al capitolo n. 32: « Sussidî ai Comuni e Consorzi per opere pubbliche », la cui dotazione si ora dimostrata insufficiente per provvedere alla concessione dei numerosi sussidî invocati dalle Amministrazioni comunali.

Trattandosi di aiuti vivamente sollecitati, perchè solo con essi può essere dato modo ad alcuni Comuni che trovansi in disagiate condizioni economiche, di iniziare lavori stradali riconosciuti indispensabili o di offrire così lavoro ai disoccupati, il Consiglio dei Ministri, in attesa dell'approvazione del ricordato disegno di legge, ha ravvisata l'opportunità di valersi della facoltà concessagli dalla legge di contabilità generale per prelevare intanto dal fondo di riserva per le « spese impreviste », la somma di L. 20,000 da portarsi in aumento al suindicato capitolo.

A ciò provvede il decreto che il riferente si onora di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

Il Numero 168 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste,* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 821,680 rimane disponibile la somma di L. 178,320;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste,* inscritto al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, è autorizzata una 31ª prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 32 « Sussidi ai Comuni e consorzi per opere pubbliche ai termini dell'art. 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248 allegato *F* » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.

DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 aprile 1903, sul decreto che autorizza un prelevamento di lire 12,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », per l'accertamento presso le Intendenze di finanza della legittimità dei documenti prodotti per le operazioni di debito pubblico.*

SIRE!

La somma stanziata nel bilancio del corrente esercizio finanziario al capitolo n. 72 « Spese pel servizio del tesoro » trovasi ora affatto esaurita, mentre a carico del capitolo stesso sono già stati accertati nuovi impegni per l'ammontare complessivo di circa L. 6,000 ed altrettanta somma si prevede occorrere fino al termine dell'esercizio.

In tale contingenza il Consiglio dei Ministri ha ravvisato indispensabile di apportare un aumento di L. 12,000 al capitolo suindicato, prelevando la somma stessa dal fondo di riserva per le « spese impreviste » giusta la facoltà che gli è accordata dall'articolo 38 della legge di contabilità generale.

A ciò provvede il seguente decreto che il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione di Vostra Maestà.

Il Numero 169 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto per L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1902-903, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 841,680 rimane disponibile la somma di L. 158,320;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 101 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, è autorizzata una 32ª prelevazione nella somma di lire

dodicimila (L. 12,000) in aumento al Capitolo n. 72: « Spese pei servizi del tesoro per l'accertamento presso le Intendenze di Finanza della legittimità dei documenti prodotti per le operazioni di debito pubblico » dello stato di previsione predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.
DI BROGLIO.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

Il Numero CXLV (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la domanda dell'avvocato Antonio Griziotti, quale presidente della Società di cremazione dei cadaveri in Pavia, in data 18 agosto 1901, con la quale, in base a delegazione avutane dalla Società per verbale 27 luglio 1901, chiede l'erezione in Ente morale della Società stessa, e la conseguente approvazione dello Statuto organico;

Veduto il detto Statuto approvato nell'adunanza sociale del 10 aprile 1881 e modificato con verbale dell'assemblea in data 8 febbraio 1903, composto di nove articoli;

Veduti gli atti;

Veduta la legge 22 dicembre 1888, n. 5849, sulla sanità pubblica;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

La Società per la cremazione dei cadaveri, costituita in Pavia, è eretta in Ente morale.

Art. 2.

È approvato lo Statuto organico della Società, deliberato il 10 aprile 1881 e modificato con verbale dell'8 febbraio 1903, che sarà munito di visto, d'ordine Nostro, dal Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del* **23** *aprile* **1903,** *sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sennori (Sassari).*

SIRE!

La trascurata riscossione dei canoni dovuti da molti concessionari enfiteutici della tenuta comunale detta « Prato », ha prodotto in Sennori uno stato di agitazione che minaccia l'ordine pubblico.

Rimasta per lunga pezza in abbandono siffatta riscossione, e frattanto essendo passati i vari lotti o per successioni o per vendite od altri e più numerosi enfiteuti, fu necessario procedere a mezzo di un apposito commissario prefettizio alla ricerca dei vari possessori, per costringerli alla rinnovazione dei titoli e delle iscrizioni ipotecarie di garenzia. Spettava quindi all'Amministrazione comunale di proseguire la regolarizzazione delle singole partite e di riattivare la riscossione degli arretrati. Essa invece vi ha opposto ostacoli di ogni specie ed una colposa inerzia, perfino sospendendo i giudizi dal predetto commissario iniziati.

Ciò è dipeso dal perchè fra i debitori vi erano molti consiglieri comunali e parenti di essi.

Siffatta questione, cui s'interessa tutta la cittadinanza, formò la piattaforma delle ultime elezioni amministrative seguite nello scorso anno; ma al potere salirono coloro che nella questione erano direttamente interessati; per la qual cosa le relative operazioni rimasero interrotte, nè vi è speranza che siano riprese se non si elimina l'attuale Amministrazione, la quale, anteponendo il proprio all'interesse del Comune, ne danneggia la finanza, dando luogo a vivaci proteste nel pubblico che non cessa di agitarsi.

Per ovviare a questo stato di cose reputo necessario procedere allo scioglimento del Consiglio comunale di Sennori, poichè è ormai assicurato che soltanto un R. Commissario potrà menare a termine ogni vertenza ed accettare le eventuali responsabilità degli amministratori.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sennori, in provincia di Sassari, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. cav. Eugenio Bargialli è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente*:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Arma dei carabinieri reali.

Con RR. decreti del 16 aprile 1903:

Promozioni, nomine e trasferimenti nell'arma, con decorrenza per gli assegni, dal 16 maggio 1903:

Ceoffroy Alfredo, tenente legione Roma, promosso capitano.

Casini Carlo, id. 77 fanteria, trasferito nell'arma.
Biasotton Luigi, sottotenente legione Verona, promosso tenente.
Bitti Antonio Giuseppe, maresciallo d'alloggio, nominato sottotenente.

Con RR. decreti del 23 aprile 1903:

Promozioni, nomine e trasferimenti nell'arma, con decorrenza per gli assegni dal 16 maggio 1903:

Massart cav. Lorenzo, tenente legione Bari, promosso capitano.
Mazza Erminio, id. 3 fanteria, trasferito nell'arma.
Ferlosio Attilio, id. 5 id., id. id. id.
Marchionne Augusto, sottotenente legione Roma, promosso tenente.
Piccoli Antonio, maresciallo d'alloggio, nominato sottotenente.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 16 aprile 1903:

Moglia cav. Nestore, maggiore 44 fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con RR. decreti del 19 aprile 1903:

Sernicoli Umberto, tenente 3 bersaglieri, sostituto ufficiale istruttore aggiunto, nominato sostituto ufficiale istruttore.
Ceotto Vincenzo, id. 42 fanteria, id. id. id. Cagliari, esonerato dalla carica medesima.

Con RR. decreti del 23 aprile 1903:

D'Amato cav. Giovanni, maggiore 11 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.
Basile Gennaro, capitano 51 id., dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed inscritto fra gli ufficiali di milizia territoriale.
Michelesi Renato, tenente 94 id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Arma d'artiglieria

Con R. decreto del 9 aprile 1903:

Chini Giorgio, tenente 7 artiglieria campagna (treno), collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 aprile 1903

Arma del genio.

Con RR. decreti del 19 aprile 1903:

Pini Luciano, tenente in aspettativa, richiamato in servizio con decorrenza per gli assegni dal 28 aprile 1903.
Cappelli Calisto, sottotenente allievo scuola applicazione artiglieria e genio, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 5 aprile 1903:

Vanni Emanuele, capitano distretto Alessandria, collocato a riposo per infermità non dipendenti da cause di servizio, dal 16 aprile 1903 ed inscritto nella riserva.

Corpo contabile militare.

Con RR. decreti del 9 aprile 1903:

Grimaldi cav. Francesco, maggiore contabile panificio Palermo — Piacentini Annibale, capitano contabile 54 fanteria, collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° maggio 1903.

Con R. decreto del 16 aprile 1903:

Romano Gaetano, capitano contabile ospedale Bari, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 maggio 1903.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 19 marzo 1903:

L'anzianità e la graduatoria dei seguenti sottotenenti veterinari stati nominati con riserva d'anzianità, con R decreto 30 ottobre 1902, sono stabilite come segue:

5 novembre 1901;

Porrucci Pietro.

6 novembre 1901:

Cinotti Felice.

8 novembre 1901:

Angelici Gaetano — Provenzale Francesco — Lantelme Carlo — Taccaliti Alfredo — Raffaelli Sebastiano — Buschetti Alberto Robles Michele.

1° agosto 1902:

Della Volpe conte, Patrizio di Imola e patrizio di Ferrara Antonio.
Baroni Giorgio — Spinaci Amos.

30 settembre 1902:

Splendorelli Ferruccio.

IMPIEGATI CIVILI.

Farmacisti militari.

Con R. decreto del 19 aprile 1903:

Sola cav. Giuseppe, farmacista capo di 2ª classe, in aspettativa per infermità comprovata, richiamato in servizio dal 16 maggio 1903.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 19 aprile 1903:

Badino cav. Eugenio, colonnello fanteria, richiamato in servizio temporaneo, trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e nominato comandante distretto Firenze, dal 16 maggio 1903.
Corso cav. Luigi, colonnello commissario — Cerrato cav. Giuseppe, id., collocati a riposo per anzianità di servizio, dal 16 maggio 1903.

Con R. decreto del 26 aprile 1903:

Turinetti di Priero Clemente, capitano cavalleria, promosso maggiore, dal 1° maggio 1903.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 19 aprile 1903:

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti a loro domanda, con lo stesso grado, nella milizia territoriale:

Palombi Attilio, tenente medico.
Calfa Camillo, id. id.

I seguenti ufficiali medici cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, e sono inscritti a loro domanda, con lo stesso grado, nella riserva:

Stolfi Alessandro, tenente medico — Bennati Carlo, id. id. — Coccia Luigi, id. id. — Sacra Errico, id. id. — Mantegazza Umberto, id. id. — Burdraghi Gio Batta, id. id. — Maggiore Pietro, id. id. — Buffa Domenico, sottotenente medico.

Con R. decreto del 23 aprile 1903:

Muzio Ettore, sottotenente fanteria, trasferito col suo grado e con la sua anzianità nella milizia territoriale, fanteria, in applicazione dell'articolo 96 del testo unico delle leggi sul reclutamento.
Salvioni Antonio, sottotenente commissario, cessa per ragione di età di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento.

Rettificato il cognome o il nome dei seguenti ufficiali, come risulta a fianco di ciascuno di essi:

Borrea Domenico, sottotenente fanteria: Borea Domenico.
De Fina Giovanni Battista: De Fina Battista.
Spinola Francesco, id. cavalleria: Spinola marchese e nobile patrizio genovese Francesco.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 19 aprile 1903:

Mosci cav. Pompeo, maggiore medico cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale per ragione di età ed è inscritto con lo stesso grado, a sua domanda, nella riserva.

Con RR. decreti del 23 aprile 1903:

Peano Domenico, tenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.
Bonanno Giuseppe, sottotenente fanteria — Corsini Eduardo, id. id., considerati come dimissionari dal grado a termini dell'articolo 3 del R. decreto 12 novembre 1891.

Con R. decreto del 30 aprile 1903:

Ginocchio Clemente, sottotenente cavalleria, trattenuto in servizio con assegni, dal 1° maggio 1903, a sua domanda.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 13, dal 23 al 29 marzo 1903.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 23 al 29 marzo 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Peste bovina	—	—	—	—	—	—	-	—	—	—
Pleuro-polmonite contagiosa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	*Milano*	Abbiategrasso	Abbiategrasso . . .	bovina	1	—	1	—	1	—
	Bergamo	Clusone	Ardesio	»	1	—	1	—	1	—
	»	Treviglio.	Cortenova	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Urgnano	»	1	—	1	—	1	—
	Brescia	Brescia	Brescia.	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Capriano del Colle .	»	1	—	1	—	1	—
	Mantova	Bozzolo	Gazzuolo	»	1	—	1	—	1	—
		Lombardia			7	—	7	—	7	—
	Treviso	Treviso	Zenson di Piave . .	bovina	1	—	1	—	1	—
		Veneto			1	—	1	—	1	—
	Modena	Modena	Modena	equina	1	—	1	—	—	1
		Emilia.			1	—	1	—	—	1
	Perugia	Terni	Narni	ovina	1	—	4	—	4	—
	»	»	Otricoli	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	»	San Gemini	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	Stroncone	caprina	1	—	1	—	1	—
		Marche ed Umbria			4	—	7	—	7	—
	Firenze	Pistoia	Pistoia.	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	San Miniato	Montelupo	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	S. Croce sull'Arno .	»	1	—	1	—	1	—
	»	»	San Miniato	»	1	—	1	—	1	—
		Toscana			4	—	4	—	4	—
	Campobasso	Larino	San Martino	bovina	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Adriatica			1	—	1	—	1	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 23 al 29 marzo 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Carbonchio ematico**	*Napoli*	Castellammare	Torre Annunziata	bovina	1	—	1	—	1	—
	»	Napoli	Napoli	caprina	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Mediterranea			2	—	2	—	2	—
	Cagliari	Cagliari	Cagliari	bovina	1	—	1	—	1	—
	Sassari	Alghero	Torralba	»	1	—	1	—	1	—
		Sardegna			2	—	2	—	2	—
Carbonchio sintomatico	*Brescia*	Brescia	Magno sopra Inzino	bovina	1	—	1	—	1	—
		Lombardia			1	—	1	—	1	—
	Piacenza	Piacenza	Ziano	bovina	1	—	1	—	1	—
	Reggio Emilia	Reggio	Villaminozzo	»	1	—	1	—	1	—
		Emilia			2	—	2	—	2	—
	Aquila	Cittaducale	Amatrice	bovina	1	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Adriatica			1	—	1	—	1	—
	Cagliari	Iglesias	Villarios Masainas	bovina	1	—	1	—	1	—
		Sardegna			1	—	1	—	1	—
Afta epizootica	*Torino*	Torino	Carignano	bovina	1	—	6	3	—	3
	Novara	Novara	Casalvolone	»	1	—	64	—	—	64
	»	»	Novara	»	1	—	36	16	—	20
		Piemonte			3	—	106	19	—	87
	Pavia	Pavia	Inverno	bovina	1	—	2	—	—	2
	Milano	Lodi	Villaresco	»	—	30	—	10	—	20
	Sondrio	Sondrio	Castione Andevenno	»	3	—	16	—	—	16
	Bergamo	Bergamo	Villa d'Almè	»	—	2	—	—	—	2
	Mantova	Bozzolo	Marcaria	»	—	16	—	2	—	14
	»	»	S. Martino dell'Arg.	»	—	24	—	—	—	24
		Lombardia			4	72	18	12	—	78
	Caserta	Ponte d'Alife	Cioriano	ovina	1	—	20	—	—	20
		Regione Meridionale Mediterranea			1	—	20	—	—	20
Tubercolosi	*Firenze*	Firenze	Bagno a Ripoli	bovina	—	3	—	—	—	3
		Toscana			—	3	—	—	—	3
	Roma	Roma	Roma	bovina	1	—	—	—	—	—
		Lazio			1	—	—	—	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI				
						precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 23 al 29 marzo 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Tubercolosi**	*Aquila*	Avezzano	Ortona dei Marsi . .	bovina	—	1	—	—	—	1
		Regione Meridionale Adriatica			—	1	—	—	—	1
Morva e Farcino	*Novara*	Novara	Novara.	equina	1	—	2	—	—	2
		Piemonte			1	—	2	—	—	2
	Como	Lecco	Lecco	equina	—	1	—	—	—	1
		Lombardia			—	1	—	—	—	1
	Udine	Udine	Premariacco	equina	1	—	1	—	—	1
	Padova	Padova	P dova	»	1	—	1	—	—	1
		Veneto			2	—	2	—	—	2
	Modena	Mirandola	Concordia	equina	1	—	1	—	—	1
		Emilia			1	—	1	—	—	1
	Livorno	Livorno	Livorno	equina	—	1	—	—	—	1
	Firenze	Firenze	Rignano	»	—	1	—	—	—	1
	»	»	S. Casciano Val di P.	»	—	1	—	—	—	1
		Toscana			—	3	—	—	—	3
	Roma	Frosinone	Ceccano	equina	—	1	—	—	—	1
	»	Roma	Roma	»	1	—	1	—	1	—
		Lazio			1	1	1	—	1	—
	Foggia	San Severo	Apricena	equina	—	2	—	—	1	1
		Regione Meridionale Adriatica			—	2	—	—	1	1
	Caserta	Caserta	Arienzo	equina	1	—	1	—	—	1
	Napoli	Casoria	Afragola.	»	—	1	—	—	—	1
	Benevento	Benevento	Benevento	»	—	4	—	1	—	3
	Salerno	Salerno	Salerno	»	—	2	—	—	—	2
	»	»	Scafati	»	—	2	—	1	—	1
	Potenza	Matera	Irsina	»	—	1	—	—	—	1
		Regione Meridionale Mediterranea . .			1	10	1	2	—	9
	Caltanissetta	Caltanissetta	Caltanissetta . . .	equina	1	11	1	—	—	12
	Girgenti	Girgenti	Girgenti , ...	»	—	3	—	—	1	2
	»	»	Raffadali	»	—	2	—	—	—	2
	Trapani	Alcamo	Castellammare . . .	»	—	7	—	—	—	7
	»	Mazzara	Salemi.	»	1	—	1	—	—	1
		Sicilia			2	23	2	—	1	24

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO		Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciete infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI				
						precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 23 al 29 marzo 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rabbia	*Bologna*	Bologna	Bologna	canina	2	—	2	—	2	—
		Emilia			2	—	2	—	2	—
	Roma	Civitavecchia	Tolfa	canina	—	—	1	—	1	—
	»	Roma	Roma	»	—	—	1	—	1	—
		Lazio			—	—	2	—	2	—
	Caserta	Nola	Nola	canina	—	—	1	—	1	—
		Regione Meridionale Mediterranea			—	—	1	—	1	—
Rogna	*Perugia*	Rieti	Collevecchio	ovina	—	143	—	—	—	143
	»	»	Magliano Sabina	»	—	135	—	—	—	135
		Marche ed Umbria			—	278	—	—	—	278
	Roma	Roma	Roma	ovina	—	300 (1)	—	—	—	—
	»	»	Tivoli	»	—	—	—	2	—	298
		Lazio			—	300	—	2	—	298
	Chieti	Lanciano	Pizzoferrato	ovina	1	—	6	—	—	6
	Aquila	Aquila	Bussi	»	8	25	100	—	—	125
	»	»	Capestrano	»	—	340	80	—	8	412
	»	»	Caporciano	»	—	1878	—	—	—	1878
	»	»	Castel d'Ieri	»	—	541	—	—	—	541
	»	»	Collepietro	»	—	1550	—	—	—	1550
	»	»	Fagnano Alto	»	—	1501	—	—	—	1501
	»	»	Goriano Sicoli	»	—	1151	—	—	—	1151
	»	»	Navelli	»	—	500	—	—	—	500
	»	»	Ofena	»	—	1800	—	—	—	1800
	»	»	Prata d'Ansidonia	»	—	1250	—	—	—	1250
	»	»	San Pio delle Camere	»	—	190	—	—	—	190
	»	Avezzano	Cappadocia	»	—	535	—	—	17	518
	»	»	Castellafiume	»	—	236	—	—	—	236
	»	»	Magliano de'Marsi	»	—	87	—	—	—	87
	»	Solmona	Pratola Peligna	»	—	19	—	2	—	17
	»	»	Roccapia	equina	—	7	—	3	—	4
	»	»	Id.	ovina	—	476	—	—	17	459
	Foggia	Bovino	Ascoli Satriano	»	—	1481	—	—	—	1481

(1) I 300 casi di rogna, denunziati nel Comune di Tivoli, furono erroneamente indicati in quello di Roma nei *Bollettini* precedenti.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 23 al 29 marzo 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Rogna**	*Foggia*	Bovino	Celle	ovina	—	179	—	—	—	179
	»	San Severo	Ischitella	»	—	500	—	—	—	500
	»	»	San Giovanni Rotondo	»	—	3190	—	626	—	2564
		Regione Meridionale Adriatica			**9**	**17486**	**186**	**631**	**42**	**16949**
	Benevento	Cerreto Sannito	Cerreto	ovina	—	133	—	—	—	133
	»	»	Morcone	»	—	131	—	—	—	131
	Potenza	Matera	Irsina	»	—	227	—	—	—	227
		Regione Meridionale Mediterranea			—	**491**	—	—	—	**491**
Morbo coitale maligno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Malattie infettive dei suini	*Novara*	Novara	San Pietro Mosezz	—	8	—	12	—	2	10
		Piemonte			**8**	—	**12**	—	**2**	**10**
	Pavia	Mortara	Cassolnovo	—	—	8	—	—	—	8
	Brescia	Brescia	Brescia	—	1	—	1	—	1	—
	»	Chiari	Villachiara	—	—	10	—	—	3	7
	Cremona	Cremona	Cà de Stefani	—	—	5	—	—	—	5
	»	»	Castelverde	—	1	—	21	—	—	2
	Mantova	Bozzolo	Gazoldo Ippoliti	—	1	—	15	—	—	15
	»	»	Marcaria	—	—	2	—	—	—	2
	»	Cann. sull'Oglio	Acquanegra sul Chiese	—	1	—	20	—	2	18
	»	Viadana	Viadana	—	—	49	—	5	5	39
		Lombardia			**4**	**47**	**38**	**5**	**11**	**96**
	Verona	Verona	Verona	—	1	—	1	—	1	—
	»	Cologna Veneta	Zimella	—	1	—	3	—	—	3
	Udine	Pordenone	Vivaro	—	1	—	1	—	1	—
	»	Udine	Campoformio	—	2	—	10	3	7	—
	»	»	Pasiano	—	1	—	1	—	1	—
	»	»	Udine	—	1	—	12	2	8	2
	Treviso	Conegliano	Codognè	—	4	—	16	—	5	11
		Veneto			**11**	—	**44**	**5**	**23**	**16**
	Parma	B. S. Donnino	Busseto	—	1	—	7	—	1	6
	»	»	Roccabianca	—	2	—	20	—	15	5
	»	»	San Secondo	—	—	20	—	—	—	20
	»	Parma	Montechiarugolo	—	1	—	48	—	5	43
	»	»	San Lazzaro	—	1	—	3	—	3	—
	»	»	Vigatto	—	2	—	2	—	1	1
	Reggio	Guastalla	Guastalla	—	1	—	1	—	1	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati.	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 23 al 29 marzo 1903	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Segue **Malattie infettive dei suini**	*Reggio Emilia*	Reggio Emilia	Casalgrande	—	—	2	—	—	—	2
	»	»	Castelnovo sotto . .	—	1	—	8	—	8	—
	Modena	Modena	Carpi	—	1	—	32	5	—	27
	»	»	Modena	—	1	—	1	—	1	—
	Bologna	Bologna	Anzola	—	—	14	—	—	—	14
	»	»	Castelfranco	—	1	—	3	—	3	—
	»	»	S. Giovanni Persiceto.	—	—	9	—	—	—	9
	»	»	S. Agata Bolognese.	—	—	5	—	—	—	5
	Forlì	Cesena	Gatteo	—	1	—	1	—	—	1
	»	»	San Mauro.	—	10	—	11	2	3	6
	»	Forlì	Forlì	—	2	—	2	—	—	2
		Emilia			25	50	139	7	41	141
	Ancona	Ancona	Fabriano	—	1	1	1	—	2	—
	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Offida	—	1	5	1	—	1	5
		Marche ed Umbria			2	6	2	—	3	5
	Siena	M. Pulciano	Sinalunga	—	1	—	1	—	1	—
		Toscana			1	—	1	—	1	—
	Roma	Roma	Roma	—	2	—	6	—	6	—
		Lazio			2	—	6	—	6	—
	Benevento	Cerreto Sannita	Castelvenere	—	1	—	1	—	1	—
	Potenza	Potenza	Armento	—	1	—	10	—	7	3
	»	»	Pietrapertosa . . .	—	3	5	4	6	2	1
	Cosenza	Cosenza	Marano Principato .	—	1	—	7	3	—	4
	Catanzaro	Cotrone	Casabona	—	—	8	20	10	12	6
	»	»	Crucoli.	—	5	—	120	20	80	20
		Regione Meridionale Mediterranea . .			11	13	162	39	102	34
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre.	*Roma*	Civitavechia	Monteromacco . . .	caprina	—	183	—	10	—	173
	»	Roma	Grottaferrata	ovina	—	545	—	—	2	543
	»	»	Morlupo	»	1	—	900	—	—	900
	»	»	Roma	»	—	1050	—	—	—	1050
		Lazio			1	1778	900	10	2	2666

RIEPILOGO

	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino.	ANIMALI precedentemente ammalati.	caduti ammalati dal 23 al 29 marzo 1803	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Peste bovina	—	—	—	—	—	—	—
Pleuro-polmonite contagiosa	—	—	—	—	—	—	—
Carbonchio ematico	equina	2	—	2	—	1	1
	bovina	18	—	18	—	18	—
	ovina	1	—	4	—	4	—
	caprina	1	—	1	—	1	—
	—	22	—	25	—	24	1
Carbonchio sintomatico	bovina	5	—	5	—	5	—
Afta epizootica	bovina	7	72	124	31	—	165
	ovina	1	—	20	—	—	20
	—	8	72	144	31	—	185
Tubercolosi	bovina	1	4	1	—	1	4
Morva e farcino	equina	8	40	9	2	3	44
Vaiuolo ovino	—	—	—	—	—	—	—
Rabbia	canina	2	—	5	—	5	—
Rogna	equina	—	7	—	3	—	4
	ovina	9	18498	186	630	42	18012
	—	9	18505	186	633	42	18016
Morbo coitale maligno	—	—	—	—	—	—	—
Malattie infettive dei suini	—	61	143	404	56	189	302
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	1	1595	900	—	2	2493
	caprina	—	183	—	10	—	173
	—	1	1778	900	10	2	2666

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri - Notizie

SVIZZERA — *Dal 16 al 22 marzo 1903.*

	Numero dei Cantoni infetti	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero dei capi ammalati o sospetti	Numero dei morti od abbattuti
Carbonchio sintomatico	1	bovina	3	3
Carbonchio ematico	3	»	4	4
Malattie infettive dei suini	3	suina	41	17
Rogna	1	ovina	2	—
Tubercolosi	1	bovina	1	—

UNGHERIA — *Dal 18 al 24 marzo 1903.*

	Località infette	Corti o poderi infetti
Carbonchio ematico	13	14
Rabbia	80	80
Morva e farcino	36	39
Afta epizootica	100	203
Vaiuolo	2	10
Morbo coitale	19	44
Rogna	366	776
Mal rossino	31	54
Setticemia dei suini	230	—

GRAN BRETAGNA.

	Carbonchio ematico		Afta epizootica		Morva e farcino		Rabbia		Pneumo-enterite infettiva dei suini	
							Casi denunziati			
	Località infette	Animali infetti	Località infette	Animali infetti	Località infette	Animali infetti	Cani	Altri animali	Località infette	Porci uccisi perchè infetti o sospetti
Dal 22 al 28 marzo 1903	23	32	—	—	27	36	—	—	35	175
Corrispondente periodo nel 1902	15	17	1	30	19	34	—	—	24	122
Corrispondente periodo nel 1901	12	12	—	—	39	25	—	—	96	385
Corrispondente periodo nel 1900	14	23	—	—	24	36	—	—	38	444
Totale di 13 settimane del 1903	209	331	—	—	304	538	—	—	353	1.634
Corrispondente periodo nel 1902	202	357	1	30	285	543	7	—	390	2.122
Corrispondente periodo nel 1901	163	223	10	652	322	571	1	1	625	3.165
Corrispondente periodo nel 1900	140	213	7	99	259	486	—	—	438	4.980

N. B. Le cifre del corrente anno sono soltanto approssimative.

SERBIA — *Dal 21 al 28 marzo 1903.*

	Comuni infetti	Specie cui appartengono gli animali ammalati	ANIMALI					
			precedentemente ammalati	caduti ammalati	morti	uccisi	guariti	che restano ammalati
Scabbia	1	ovina	4	—	—	—	—	4
Peste suina	4	suina	14	14	10	1	8	9

RUMANIA — *dal 21 al 28 marzo 1903.*

	Numero dei Comuni infetti	Specie cui appartengono gli animali ammalati	ANIMALI					
			precedentemente ammalati	caduti ammalati	morti	uccisi	guariti	che restano ammalati
Afta epizootica	60	bovina	9625	4383	—	—	6534	7474
	1	ovina	100	—	—	—	100	—
Vaiuolo	6	ovina	453	392	20	—	74	751
Rogna	1	equina	5	—	—	—	5	—
Morva	5	»	—	11	—	—	—	—

BULGARIA — *Dal 21 al 28 marzo 1903.*

	Distretti	Circondari	Comuni	Città e villaggi
	infetti			
Rabbia	4	4	4	4
Rogna negli equini	2	2	2	2
Id. nei suini	1	1	1	1
Id. negli ovini	1	1	1	1
Pneumo enterite infettiva dei suini	1	1	1	1
Morva	3	3	3	3
Vaiuolo	2	2	3	3

TURCHIA.

—

Erzeroum — 21 marzo 1903.

—

Si constata la diminuzione della pneumonite infettiva dei caprini in alcuni villaggi di Caza de Ploumar - dipendenza di Sandiarz d'Erzindjan.

È comparsa la morva negli equini, nei dintorni di Souti, a poca distanza dalla città.

—

Costantinopoli — 24 marzo 1903.

—

Qualche caso di rogna negli equini si è constatato ad At-Meydan e Silivri-Capousson.

La morva negli equini si mantiene allo stato sporadico.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

SERVIZIO DELLE CASSE DI RISPARMIO

Resoconto sommario *delle operazioni eseguite nel mese di febbraio 1903*

OPERAZIONI ORDINARIE.

	UFIZI autorizzati	Movimento dei libretti			Quantità delle operazioni		
		Emessi	Estinti	Eccedenza	Depositi	Rimborsi	Somme complessive
Mese di febbraio	6	42,396	9.184	33.212	226,142	185,186	451,328
Mesi precedenti dell'anno in corso . .	5	55,722	8,884	46,838	375.543	195,898	571,441
Somme totali dell'anno stesso	11	98,118	18,068	80,050	641,685	381,084	1,022,769
Anni 1876-1902	5,3'3	7,695,314	3,032,636	4,662,678	50,198,546	32,506,329	82,704,875
Somme complessive	5,321	7,793,432	3,050,704	4,742,728	50,840,231	32,887,413	83,727,644

	Movimento dei fondi						
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi		Somme complessive dei rimborsi	Rimanenze
				Effettivi	Per acquisti di rendita e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti		
Mese di febbraio .	33,750,446 41	—	33,750,446 41	28,758,139 15	2,442,514 69	31,200,653 84	2,549,792 57
Mesi precedenti dell'anno in corso .	55,323,087 09	—	55,323,087 69	34,087,780 63	2,028,721 49	36,116,502 12	19,206,585 57
Somme totali dell'anno stesso . .	89,073,534 10	—	89,073,534 10	62,845,919 78	4,471,236 18	67,317,155 96	21,756,378 14
Anni 1876-1902 . .	5,270.198,078 80	242,397,421 37	5,512,595,500 17	4,469,244,573 50	259,731,652 31	4,729,006,225 81	783,589,274 36
Somme complessive.	5,359,271,612 90	242,397,421 37	5,601,669,034 27	4,532,090,493 28	264,232,888 49	4,706,323,381 77	805,345,652 50

OPERAZIONI GIUDIZIALI.

	Depositi		Rimborsi				Rimanenze
	Quantità	Importo	Quantità	Effettivi	Per acquisti di rendita e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti	Somme complessive	
Mese di febbraio . .	3,412	2,534,028 13	4,854	3,325,103 10	—	3,325,103 10	11,912,700 47
Mesi precedenti dell'anno in corso . . .	3,648	3,878,782 69	5,179	3,591,291 58	—	3,591,291 58	
Somme totali dell'anno stesso	7,060	6,412,810 82	10,033	6,916,394 68	—	6,916,394 68	
Anni 1883-1902 . . .	862,104	577,629,339 78	1,223,190	562,019,910 48	3,193,144 97	565,213,055 45	
Somme complessive .	869,164	584,042,150 60	1,233,223	568,936,305 16	3,193,144 97	572,129,450 13	11,912,700 47

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 249,771 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 66,831 della soppressa Direzione di Napoli) per L. 50, al nome di *Satilino* Angiola fu Ruggiero, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Satalino* Angiola fu Ruggero, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1,252,720 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 80 al nome di Sconnio *Annita* fu *Natale*, minore, sotto la tutela di Castagnino Gio. Battista fu Giacomo, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sconnio *Anita* fu *Giuseppe*, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 aprile 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1068559 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 95, al nome di Pasquali Mario di *Francesco*, minore, sotto la patria potestà del detto padre domiciliato a Savona (Genova) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubbico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pasquali Mario di *Giuseppe Francesco*, minore, come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 aprile 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: 1. N. 981,613 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1140, al nome di Beni Pia fu Giulio, vedova di *Baletti* Augusto Pietro, domiciliata in Pinerolo (Torino);

2. N 981,645, per L. 1140, al nome di *Baletti* Mario fu *Augusto Pietro*, minore, sotto la patria potestà della madre Beni Pia, domiciliato in Pinerolo (Torino), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente come appresso:

1. Beni Pia fu Giulio vedova di *Balletti Piero* Augusto, domiciliata ecc. (come sopra);

2. *Balletti* Mario fu *Pietro Augusto* minore, ecc., (come sopra), veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 aprile 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,070,722 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 170 al nome di Sommati di Mombello *Mario* fu Giulio, minore, sotto la patria potestà della madre De Maria Efisia, domiciliato a Torino, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di De Maria Efisia fu Gio. Battista, vedova di Giulio Sommati di Mombello, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sommati di Mombello *Ettore Mario* fu Giulio, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 aprile 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 718,522 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 4675, al nome di *Branca* Marchese Leone, vulgo Leone Lamba Doria fu Francesco, domiciliato in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Lamba Doria* Marchese *Branca* Leone, vulgo Leone fu Francesco, domiciliato in Torino, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 aprile 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,204,189 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 200, al nome di Majo *Saverio*, Angela, Grazia e *Damiana* fu Vincenzo, minori, sotto la patria potestà della madre Micco Anna fu Tommaso, ved. Majo, domiciliata in Benevento, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Majo *Maria Saveria*, Angela, Grazia e *Damiano* fu Vincenzo, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico: si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 aprile 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d' importazione è fissato per oggi, 14 maggio 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno, 99.98, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 14 maggio, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

13 maggio 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103 62	101.62
	4 1/2 % *netto*	103 22 1/2	102 10
	4 % *netto*	103,35 1/2	101 35 1/2
	3 1/2 % *netto*	99,60 1/2	97 85 1/2
	3 % *lordo*	72 00	70,80

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 13 maggio 1903

Presidenza del presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 16).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Elenco di omaggi.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

Commemorazione del senatore Casalis.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Ricevo or ora da Torino l'infausta notizia, che poche ore addietro moriva colà il nostro collega Bartolomeo Casalis.

La carriera politica del Casalis cominciò nel 1848, quando, scoppiata la guerra, disertò l'Ateneo di Torino per arruolarsi volontario dove si combatteva per la libertà e l'indipendenza della patria.

Posate le armi, il nostro Casalis si addottorò in legge, ed appena trentenne fu inviato dal collegio di Caselle a sedere nella Camera Sub-alpina nella quale diede prova di singolare attività, che lo pose di un tratto in evidenza, tostochè i destini d'Italia si andavano maturando coll'opera dei migliori suoi figli. Quindi avvenne, che il Casalis andò prima come consigliere di Governo presso Luigi Carlo Farini, Dittatore dell'Emilia, poi al seguito di Agostino Depretis, Prodittatore in Sicilia, nella qualità di suo capo di Gabinetto, ed inviato finalmente a Napoli in missione, vi rimase in qualità di addetto ai Gabinetti particolari di Nigra, di Farini e del Principe Eugenio di Savoia Carignano, fino a che fu inviato a governare la provincia di Avellino, dove si segnalò in singolar modo nella repressione del brigantaggio.

Prefetto successivamente a Catania, Macerata, Genova e Torino, Bartolomeo Casalis tenne più tardi la Direzione generale della pubblica sicurezza, facendo prova di singolare energia; ma, uomo di combattimento qual esso era, lasciò la carriera appena sentì che che l'opera sua non appariva più utile e rispondente alle esigenze del tempo.

Laonde si ritrasse a vita privata, quando, venuto il 1880, il Governo del Re lo elevò alla dignità di senatore.

Io non mi dilungherò a parlare più oltre dei meriti acquistati dal nostro Casalis nella vita pubblica, che gli procurò onori bensì, ma molti avversari e buon numero di fidati amici ad un tempo. Ora egli non è più; ma rimarrà grata memoria di lui, patriota ardente ed amministratore fermo e sicuro.

Sia pace all'anima sua (Benissimo).

MORIN, ministro degli affari esteri. A nome del Governo si associa al lutto del Senato per la perdita dell'illustre uomo, così degnamente commemorato dal presidente (Bene).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione per la nomina di un membro della Commissione di finanze.

MARIOTTI FILIPPO, segretario, fa l'appello nominale.

Si lasciano le urne aperte.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Estrae a sorte il nome dei senatori che dovranno procedere allo scrutinio delle schede.

Risultano sorteggiati i nomi dei senatori: Giorgi, Guglielmi e Pucci.

Discussione del progetto di legge: « Ordinamento della Colonia Eritrea » (N. 167).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

CARTA MAMELI. Chi patrocinò l'abbandono in altri tempi della colonia Eritrea disse che essa non aveva che sabbie, sassi e mosche. Afferma che l'antiafricanismo in Italia ha finora trionfato per la debolezza della maggioranza del paese; ma in oggi le cose volgono diversamente e l'oratore si augura che i buoni frutti della nostra politica coloniale non si facciano più a lungo attendere.

Richiama l'attenzione del Senato sulla seconda relazione del Commissario civile dell'Eritrea e ne elogia i criteri informatori che sono largamente documentati.

Ricorda i risultati mirevoli ottenuti nell'agricoltura in alcune delle regioni dell'Eritrea, e quelli relativi all'industria cotoniera, risultati che fanno intravedere un avvenire molto lusinghiero per noi.

Si duole però che allo sviluppo dell'industria cotoniera ponga un ostacolo il Governo italiano con i dazi di importazione; attende

per ciò in proposito dichiarazioni rassicuranti per l'avvenire.

Esamina poi il progetto di legge e dimostra che la colonia Eritrea è per l'Italia ciò che sono le colonie della Corona per l'Inghilterra.

Crede pericoloso il sistema adottato nel progetto di voler governare dall'Italia la nostra colonia.

Critica la disposizione che estende la promulgazione delle nostre leggi civili in Eritrea, facendo un'encomiabile eccezione per le leggi penali; dimostra come le nostre leggi non possano adattarsi all'Eritrea, nonostante le modificazioni che il progetto riserva al Governo del Re.

Spiega poi la mancanza di una emigrazione verso l'Eritrea col fatto del continuo discredito che in Italia si fa della colonia.

Osserva inoltre come il periodo di diciotto mesi assegnato dall'articolo 4 sia troppo breve e che occorreranno forse non una, ma varie proroghe, perchè le disposizioni in tale articolo contenute possano avere la loro esecuzione completa.

Dichiara che regolerà il suo voto secondo le dichiarazioni che sarà per fare il ministro.

Conclude dicendo essere persuaso che il progetto darà buoni o cattivi frutti a seconda del Regolamento, e che la colonia merita tutte le sollecitudini del Governo e del paese (Bene).

PIERANTONI. Ringrazia anzitutto i colleghi dell'Ufficio centrale delle cortesie usategli nello studio del progetto di legge.

Quanto alla questione della incostituzionalità della dichiarazione che i delegati inglesi fecero rispetto ad un cambio di paese nella colonia, accennata dal senatore Vigoni in altra occasione, dice che oggi sciorrà la riserva allora fatta di trattarne cioè a proposito di questa discussione.

Risponderà poi al senatore Carta-Mameli, circa le speranze di buoni risultati dalla colonizzazione dell'Eritrea, e sulle critiche da lui mosse al progetto.

Tratterà poi dei provvedimenti necessari perchè l'Eritrea divenga una colonia di popolazione italiana.

Pregherà in ultimo i colleghi dell'Ufficio centrale a voler rinunziare all'ordine del giorno proposto all'approvazione del Senato. Ciò anche in omaggio allo Statuto, che distingue perfettamente le funzioni di formare le leggi dalle funzioni di interpretarle, e non ammette che la interpretazione possa esser fatta con ordini del giorno, approvati dall'uno o dall'altro ramo del Parlamento, nell'atto stesso di approvare la legge.

Cominciando a sviluppare gli argomenti accennati, si duole della interpretazione data dal Governo alle disposizioni statutarie relative alla presentazione al Parlamento dei trattati e delle convenzioni internazionali, e cita alcuni fatti per dimostrare a quali irreparabili conseguenze portò questa erronea interpretazione.

Riassume quindi la storia della occupazione della colonia Eritrea, e dei progetti di legge presentati, a seconda le vicende, per l'ordinamento di essa, ed afferma che, a suo modo di vedere, il Senato non ha nessuna responsabilità negli errori commessi nella nostra politica coloniale.

Si occupa poi del trattato di Uccialli e delle conseguenze gravissime che ne derivarono, mentre il Parlamento venne mantenuto estraneo a dei negoziati che condussero a variazioni di territorio, contrariamente a quello che dispone lo Statuto.

Rileva che il progetto in discussione non contiene su per giù nulla di nuovo.

Dimostra che non siamo ancora in condizioni tali da poter fondare delle colonie e da poter lottare cogli Inglesi e cogli Olandesi.

Si riserva di riprendere la parola come presidente militante dell'Ufficio centrale, per trattare alcune particolari questioni.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione e prega i senatori sorteggiati come scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

VIGONI GIUSEPPE. È lieto che il Governo abbia pensato ad un ordinamento della colonia, che provveda al suo incremento, ma crede il progetto di legge in discussione non risponda completamente allo scopo.

Infatti il progetto risolve alcune norme amministrative, quantunque in modo non troppo semplice, ma non contiene alcun provvedimento atto a promuoverne lo sviluppo dal lato industriale ed economico. Ciò che l'oratore deplora, specie dopo la relazione dell'onorevole Martini, e dopo i lavori fatti nel basso Egitto dagli Inglesi, che ci avrebbero dovuto servire di esempio.

L'Italia invece dopo un ventennio dall'occupazione della colonia Eritrea non ha fatto che pensare ad ingranaggi amministrativi.

Si unisce al relatore nelle considerazioni fatte sulla opportunità di pubblicazioni atte a rendere simpatica e famigliare la questione coloniale, e sulla preparazione di elementi idonei alla colonizzazione.

Fa in proposito una calda raccomandazione al ministro.

Crede che tutto ciò che riguarda la grande questione coloniale debba essere affidato al ministro degli esteri, il quale, per quanto spetta allo insegnamento coloniale, può bene procedere d'accordo con il ministro dell'istruzione pubblica.

Cita in proposito esempi tolti dalle altre nazioni europee, ed insiste sull'importanza dell'insegnamento pratico coloniale.

Constata che in Italia non si ha di ciò nemmeno la più lontana idea.

Trova troppo numeroso il Consiglio coloniale, data la esiguità della nostra colonia Eritrea, e crede che in esso debba mantenersi il commissario generale per l'emigrazione, poichè, a suo avviso, il progetto di legge dovrebbe estendersi anche ad altre colonie, con le quali la nostra emigrazione può avere un'attinenza immediata.

Rileva che presentemente vi è in Italia sovrabbondanza di popolazione, e quindi devesi provvedere ad indirizzare l'emigrazione.

L'espansione coloniale per raccogliere la nostra emigrazione è una questione urgente per il nostro paese.

Di qui la necessità che il commissario generale per l'emigrazione abbia sede nel Consiglio coloniale.

Crede che dovrebbe anche parteciparvi il presidente della Società geografica italiana, ed il sussidio che questa riceve dal Governo dovrebbe, ad avviso dell'oratore, servire allo scopo pratico di studiare il nostro problema coloniale.

Ritiene che si sarebbero dovuti fare Codici civili e penali adatti all'ambiente, piuttosto che promulgare quelli italiani modificati.

Cita in proposito ciò che è stato fatto da altri Stati nelle loro colonie, sia per gl'indigeni, sia per i rapporti tra questi e gli Europei.

Osserva poi che nel progetto tutte le facoltà per applicare le varie disposizioni di esso sono conferite al governatore, e dice che al governatore dovrebbe essere data una più ampia responsabilità, e una maggiore libertà di azione.

Quindi egli vorrebbe una legge che stabilisse i diritti, i doveri e la responsabilità del governatore, giacchè il miglior modo di governare le colonie non è quello di un collegio di funzionari, che sieda lontano da esse, ma sibbene quello di persone che vivano sul luogo, e conoscano le consuetudini locali.

Cita leggi estere sull'ordinamento delle colonie, e per le quali la responsabilità di governo è affidata tutta al governatore, mentre col progetto attuale si vorrebbe governare la colonia Eritrea da Roma.

Conclude, dicendo che gli duole di negare il voto al progetto; però, se il ministro s'impegnerà di presentare al Parlamento i provvedimenti atti a dare un vigoroso impulso allo sviluppo della colonia Eritrea, egli approverà il progetto (Benissimo).

PIERANTONI. Ringrazia il collega Vigoni per le parole gentili che gli ha rivolto, ma non può accettare le osservazioni relative all'avviamento della nostra emigrazione nell'Eritrea, cui oggi ha

fatto solamente cenno, riservandosi, come avvertì, di parlarne in seguito con quell'ampiezza che l'argomento richiede.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per la nomina di un membro della Commissione di finanze:

Votanti 85
Maggioranza 43

Eletto il senatore Candiani con voti 53.

Levasi (ore 18,45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 13 maggio 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

DEL BALZO G., segretario, legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Sormani, Gustavo Chiesi, Arnaboldi, Bertarelli, Mattoucci, Chinaglia, Silvestri, Giacomo Morando e Finardi.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

BETTÒLO, ministro della marineria, risponde ai deputati Placido e Ciccotti, che lo interrogano « per conoscere se ed in qual modo intenda applicare le promozioni de' lavoratori appartenenti ai Regi Arsenali, e se per la retta applicazione delle promozioni medesime siasi fissato un ruolo organico con norme invariabili, che escludano la possibilità dell'arbitrio o dell'errore ».

Risponde in pari tempo al deputato Tecchio, che lo interroga per sapere « se e come intenda stabilire per le promozioni degli operai degli arsenali marittimi norme positive, facendo cessare le odierne condizioni anormali, aggravate dalla flagrante inosservanza delle disposizioni del Regio decreto 22 novembre 1900 ».

Espone i provvedimenti presi dal suo predecessore per eliminare le mercedi dispari (non multiple di 0,50) ed aumentare le medie delle mercedi stesse, che per effetto dei provvedimenti stessi. Per effetto di ciò le mercedi sono notevolmente accresciute.

Egli ha in animo di seguire lo stesso indirizzo per migliorare le condizioni degli operai; ma nello stesso tempo ha il fermo proposito di mantenere intatta la disciplina negli Arsenali marittimi.

PLACIDO ringrazia il ministro delle notizie date alla Camera, sebbene egli non le ignorasse; ma lamenta che non abbia risposto alla sua interrogazione, la quale era diretta a chiedere il mantenimento di promesse ripetutamente fatte dal suo predecessore.

Si compiacerà quindi col ministro quando al rispetto della disciplina associerà quello della giustizia. Soltanto a questo patto si potrà pretendere che gli operai rimangano disciplinati (Bene!).

TECCHIO nota che i movimenti verificatisi ultimamente negli arsenali, furono determinati da promozioni ritenute contrarie alle norme ed ai fini del R. decreto 22 novembre 1902 e quindi dannose per lo stipendio e la pensione. Raccomanda pertanto che si ponga fine sollecitamente alle promozioni arbitrarie, per togliere ogni ragione di disordini.

BETTOLO, ministro della marineria, riconoscendo l'indeterminatezza delle norme vigenti sulle promozioni, assicura di avere già avviato studi per introdurne altre che meglio assicurino il progressivo ed equitativo miglioramento delle condizioni degli operai.

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde al deputato De Bellis, che interroga i ministri degli esteri e della marina « per sapere se e come intendano impedire il grave inconveniente che si verifica nell'America del Sud, specialmente nel Brasile, a danno dei nostri connazionali e delle nostre Società di navigazione.

« Sta in fatto che alcune Compagnie di navigazione estere, massima l'Amburghese-Americana, promettono, con manifesti e con pubblicazioni stampate su giornali italiani, la traversata tra il Brasile e l'Italia in soli 14 giorni, mentre impiegano costantemente 22 o 23 giorni, come s'è verificato ultimamente col vapore *Antonina* che, partito da Santos il giorno 6 aprile scorso, giunse a Genova il 29 medesimo ».

Risponde che, mentre l'articolo 17 della legge sull'emigrazione esige che negli annunzi si fissi la durata dei viaggi di andata, nessuna prescrizione nè di legge, nè di regolamento obbliga di fissare la durata dei viaggi di ritorno.

Perciò ove questi si prolunghino, il Commissariato non può procedere per contravvenzione. All'emigrante di ritorno, però, rimane, ove il vettore non adempia alle condizioni pattuite, il diritto di muovere ad esso lite per danni.

DE BELLIS raccomanda al Governo di far smentire dai nostri rappresentanti all'estero manifesti mendaci, che recano detrimento notevole alla nostra marina mercantile e che traggono in inganno i nostri emigranti.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde al deputato Ciccotti, il quale interroga per sapere « se e come intenda provvedere per assicurare ai commessi degli uffici del registro e demanio e agl'impiegati delle Conservatorie ipotecarie l'integrale e regolare pagamento del fondo per essi contribuito dallo Stato ».

Assicura che è allo studio uno schema di Regolamento diretto ad assicurare il regolare pagamento delle retribuzioni dei commessi indicati nell'interrogazione.

CICCOTTI prende atto dell'assicurazione.

Sull'ordine del giorno.

BRUNIALTI prega il ministro della guerra di stabilire il giorno per la discussione del disegno relativo alla Casa di Turate.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, è agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Quando sarà presente il relatore, onorevole Pozzi, sarà stabilito il giorno.

Svolgimento di una proposta di legge.

COMPANS dà ragione della seguente proposta di legge:

« Art. 1. L'indennità d'entrata in campagna dovuta, secondo l'articolo 2, § 4, delle norme annesse al R. decreto 17 febbraio 1887, ad ogni ufficiale destinato alle truppe mobilitate e dichiarate sul piede di guerra, è assegnata a tutti gli ufficiali distaccati sulle coste del Mar Rosso e nell'Eritrea che presero parte alle operazioni di guerra dell'anno 1896.

« Art. 2. Nel bilancio del Ministero della guerra e pel solo esercizio finanziario 1903-904 è stanziata la somma di lire . . . . per l'applicazione delle suddette disposizioni ».

È dolente di essere costretto a svolgere una proposta di legge la cui presentazione avrebbe preferito che l'ostinazione del Governo non avesse reso necessaria.

È più dolente che il Governo si sia fatto dare dalla Corte di Cassazione una lezione non solo di giustizia ma di affetto all'esercito.

(Commenti),

La sentenza della stessa Corte però non può giovare agli ufficiali in attività di servizio, per i quali l'azione giudiziaria verrebbe giudicata come un'indisciplinatezza. Di qui la necessità della legge ch'egli propone per riparare ad atti i quali feriscono la nazione nell'esercito, che tanto le sta a cuore.

(Approvazioni).

OTTOLENGHI, ministro della guerra, estraneo alla situazione presente, giustificata del resto da un precedente giudicato dalla

Corte suprema, dichiara che il Governo, salvo le riserve d'ordine finanziario, non si oppone che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge.

COMPANS ringrazia.

(La Camera prende in considerazione la proposta di legge).

Seguito e fine della discussione del disegno di legge sull'assistenza e la vigilanza sanitaria nei Comuni.

CELLI, presidente della Commissione, dà lettura del nuovo testo, concordato con gli onorevoli Badaloni e Rampoldi e col Governo, dell'articolo 9-*bis*, che ieri fu lasciato in sospeso.

BADALONI ritira la sua proposta, accolta in questa nuova formula.

CAVAGNARI non può approvare la disposizione perchè essa priverebbe il medico condotto della qualità di ufficiale sanitario, quando sopravvenisse nel Comune un medico non condotto.

RAMPOLDI fa osservare all'onorevole Cavagnari che la nuova disposizione è diretta ad assicurare ai Comuni il servizio sanitario.

SANTINI (della Commissione) lamenta che nessuna delle proposte della minoranza della Commissione sia stata tenuta in considerazione dalla maggioranza.

E crede che il Governo, non secondando alcuni emendamenti proposti dalla minoranza stessa, non abbia reso un servizio alla classe sanitaria.

GIOLITTI, ministro dell'interno, crede che l'onorevole Santini cada in errore ritenendo che l'opera sua nella Commissione non sia stata meritamente apprezzata.

Egli poi aveva il dovere di conciliare l'interesse dei medici, che ha per quanto fu possibile tutelato, con la tutela della sanità pubblica e delle finanze comunali. Così aveva il dovere di assicurare, con la moderazione delle innovazioni, l'approvazione della legge.

CAVAGNARI non si dichiara pago delle spiegazioni dell'onorevole Rampoldi.

CELLI, presidente della Commissione, assicura il preopinante che, dov'è possibile, le qualità di medico condotto e di ufficiale sanitario rimangono associate.

Esclude poi che in seno della Commissione si siano manifestate discrepanze.

BERTOLINI, invita la Commissione ad introdurre nella nuova formula una modificazione di forma.

CELLI, presidente della Commissione e GIOLITTI, ministro dell'interno, non possono accettarla.

(L'articolo 9-*bis* è approvato nella forma concordata tra la Commissione, il Ministero, e gli onorevoli Rampoldi e Badaloni).

FINOCCHIARO APRILE accetta la nuova formula della Commissione, dell'articolo 11-*bis* ch'egli aveva proposta.

PINCHIA raccomanda che nel regolamento siano specificate meglio le attribuzioni dell'ufficiale sanitario ed i suoi rapporti col medico provinciale.

GIOLITTI, ministro dell'interno, assicura che nel regolamento sarà soddisfatto il desiderio del preopinante.

(L'articolo 11-*bis* è approvato).

Approvazione di cinque disegni di legge per maggiori assegnazioni sopra vari bilanci.

PODESTÀ, segretario, dà successivamente lettura dei cinque disegni di legge.

CICCOTTI, riferendosi a uno dei due disegni di legge per maggiori spese nel bilancio del Ministero dell'interno, lamenta la soverchia facilità con cui si oltrepassano gli stanziamenti votati e dichiara di non credere sufficientemente giustificate le domande di nuovi fondi.

Perciò invita la Camera a prendere un provvedimento di massima che impedisca il ripetersi di questi inconvenienti.

GIOLITTI, ministro dell'interno, risponde che le spese fatte sono controllate dalla Corte dei conti, e compiute in base a mandati regolari per provvedere a precise esigenze di servizio che non era possibile prevedere.

(I cinque disegni di legge sono approvati — Le votazioni a scrutinio segreto sono rimesse a domani).

CORSI giura.

Presentazione di una relazione.

CHIMIRRI presenta la relazione al disegno di legge: « Autorizzazione di spesa di lire 170,000 per l'adattamento dell'edifizio demaniale ex-Convento Santa Chiara in Cosenza ad uso di uffici finanziari e di lire 300,000 per la ricostruzione dell'edificio demaniale ex-Convento Santa Caterina in Catanzaro ad uso di uffici finanziari e di altri uffici governativi ».

Discussione del bilancio della guerra.

DE CESARE richiama l'attenzione del ministro e della Camera sul sempre crescente numero di militari che ricorrono alla quarta sezione del Consiglio di Stato contro le deliberazioni del Ministero della guerra, dei Consigli di disciplina, e soprattutto delle Commissioni di avanzamento.

Molte volte il Consiglio di Stato, nel giudicare di questi ricorsi, deve deplorare che gravi ingiustizie siano state commesse, pure dovendo respingere i ricorsi per ragione di forma; altre volte accoglie i ricorsi; ma in questi casi il Ministero della guerra e quello della marina, con espedienti di procedura amministrativa, non tengono alcun conto del giudicato.

Cita i casi speciali del generale Fanti e del commissario di marina De Goyzueta, i cui ricorsi furono accolti dal Consiglio di Stato, ma ai quali i Ministeri competenti si sono rifiutati di rendere giustizia. Perciò lamenta che si tolgano così agli ufficiali le garanzie che la legge stabilisce; e in pari tempo chiede che si modifichino le leggi di avanzamento in modo da eliminare le ragioni che il più spesso determinano i ricorsi.

Dimostra come non di rado le motivazioni dei Consigli di avanzamento contrastino con la stessa lettera e con lo spirito dei regolamenti militari, e dichiara che non si dovrebbero chiedere agli ufficiali qualità che non siano necessarie all'adempimento del loro ufficio.

Accenna lungamente al colonnello Schiavoni di cui i superiori immediati lodarono le ottime qualità militari, e che fu dichiarato non promovibile da ufficiali che non lo conoscevano, e per la singolare ragione che lo si dice di carattere altezzoso (Ilarità — Commenti).

Spera che le dichiarazioni del ministro saranno tali da tranquillare coloro che vogliono alto e sicuro il prestigio dell'esercito, e affideranno che si muterà sistema, richiamando al ministro responsabile l'ultimo e l'effettivo giudizio sulla carriera degli ufficiali (Vive approvazioni, congratulazioni).

DAL VERME riconosce imparziale e serena la relazione dell'on. Carmine, ma rileva che le sue osservazioni intorno alla diminuzione della forza bilanciata non hanno ragione di essere, in quanto la diminuzione stessa non si verifica in confronto coll'esercizio precedente, ma in confronto di quello del 1899.

Nondimeno sta in fatto che la diminuzione c'è; e poichè si pone il dilemma di aumentare il bilancio o ridurre gli organici, dichiara e dimostra che una qualsiasi riduzione di organici sarebbe all'esercito di grandissimo nocumento.

Cita opinioni di ufficiali austriaci, inglesi e tedeschi, per indurne che le moderne esigenze dell'arte militare impongono unità tattiche sempre meno numerose di soldati, e che perciò sarebbe esiziale crescere gli uomini di truppa, diminuendo gli ufficiali, i quali soli hanno potere di trarre dai soldati tutte le loro buone qualità.

Ricorda inoltre che il Parlamento dovette, or non è molto, risolvere in qualche modo la grave questione degli ufficiali subalterni; e nota che la riduzione degli organici annullerebbe quel provvedimento.

Non potendosi dunque ridurre gli organici dell'esercito, crede che bisognerebbe semplificare le infinite formalità burocratiche per

ottenere qualche economia nel personale del Ministero, o anche astenersi dal provocare spese per miglioramenti o novazioni certamente utili, ma non sempre di assoluta necessità.

Analizzando queste spese, nota che ammontano a circa cinque milioni annui, coi quali si sarebbe potuto provvedere a reintegrare la forza bilanciata diminuita.

Osserva inoltre che si potrebbe ottenere notevoli economie colla gestione diretta dei viveri, nella fabbricazione dei viveri conservati, nel sistema di distribuzione del pane, nella riforma della giustizia militare e di altri istituti militari, insomma nella maggior parte dei servizi amministrativi, per devolverne il ricavato a favore delle forze vive dell'esercito.

Propone di stabilire per legge il minimo della forza bilanciata, notando però che le forze attualmente concentrate verso la frontiera sono più che sufficienti alle necessità della difesa, e che anche per l'istruzione, il sistema attuale non presenta inconvenienti.

Accenna alle spese straordinarie, e osserva a questo proposito che si poteva trarre un maggior partito della facoltà, concessa per legge, di alienare i terreni e locali demaniali militari non più necessari ai fini della difesa.

Raccomanda, infine, che nelle esercitazioni di ginnastica col fucile, si procuri di vietare quegli esercizi che possono compromettere il fucile, che è arma ottima, ma anche estremamente delicata.

Chiude il suo dire ringraziando la Camera della cortese attenzione colla quale ha ascoltato le sue parole, informate al suo vivissimo ed immutabile amore per l'esercito (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

Interrogazioni.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. Presidente dei ministri per sapere se è vero che il Cancelliere Germanico lo abbia officiato per procurare un *modus vivendi* col Vaticano.

« Gattorno, Socci ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia, sulla legalità dell'arresto e della detenzione del marinaio D'Angelo, defunto a Regina Coeli; e inoltre per sapere se il ripetersi di fatti analoghi a quello che determinò la sua morte, quali che siano le responsabilità immediate in ogni caso speciale, non sembri al Governo sintomo sufficiente per determinarlo a proporre una riforma radicale nell'ordinamento degli stabilimenti carcerari in genere.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulla morte del detenuto D'Angelo.

« Mazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle ragioni per cui si ritarda il compimento della linea Bari-Locorotondo.

« Lazzaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul servizio ferroviario da Roma a Castellammare Adriatico e da Sulmona a Cajanello.

« De Amicis ».

La seduta termina alle ore 18,15.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11

Esame dei disegni di legge:

Provvedimenti pel personale della scuola di elettro-chimica: « Principessa Jolanda » fondata in Milano dalla Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde (343).

Miglioramenti di alcune linee di navigazione esercitate dalla Società della Navigazione generale italiana, Puglia e Siciliana (351).

Esame della proposta di legge:

Assegnazione di pensione vitalizia alla signora Bianca Nicosia vedova di Giovanni Bovio (357) (d'iniziativa dei deputati Bianchi Leonardo, Gianturco, Colajanni).

L'Ufficio VI deve inoltre procedere all'esame dei seguenti disegni e proposte di legge già posti all'ordine del giorno della precedente riunione:

Esame dei disegni di legge:

Lavori di urgente consolidamento al fabbricato ove ha sede l'Istituto di Belle Arti in Firenze (342).

Modificazioni al ruolo organico degli interpreti di 1ª categoria e creazione di tre posti di console interprete (344).

Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle RR rappresentanze (345).

Esame delle proposte di legge:

Distacco dal Comune di Triora e costituzione in Comune autonomo con sede in Molini di Triora delle frazioni di Molini, Andagna, Costa, Perallo, Gavano, Aigavo, Agaggio Inferiore, Agaggio Superiore e Glori (349), (d'iniziativa del deputato Nuvoloni).

Disposizioni intorno agli agrumi (349), d'iniziativa dei deputati Di San Giuliano. Aprile ed altri.

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori

Spesa per adattamento e ricostruzione di edifici demaniali in Catanzaro e in Cosenza e approvazione di vendita di un fabbricato al Comune di Catanzaro (337). Presidente e relatore l'onorevole Chimirri; segretario l'onorevole Mezzanotte.

Leva marittima della classe 1883 (339). — Presidente l'onorevole Mel; segretario, l'onorevole Libertini Pasquale; relatore l'onorevole Calderoni.

Ripartizione di stanziamenti per opere pubbliche straordinarie (334). — Relatore, l'onorevole De Nava.

Modificazioni di ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria (336). — Relatore, l'onorevole Massimini.

Provvedimenti per l'Amministrazione provinciale di Napoli (353). — Relatore l'onorevole Arlotta.

Spesa per l'esecuzione di opere pubbliche in Provincia di Bologna (338). — Relatore, l'onorevole Rizzetti.

Convocazione di Commissioni.

Per domani giovedì 14 maggio:

Alle ore 10: la Commissione per l'esame del disegno di legge sulle requisizioni militari (305) (Ufficio III).

Alle ore 11: la Commissione per l'esame del disegno di legge sul contratto di lavoro (205) ((Ufficio I);

Alle ore 14: la Commissione per l'esame del disegno di legge per modificazione all'articolo 67 della legge sulle funzioni civili e militari (310) (Ufficio IV);

Alle ore 16: coll'intervento dell'onorevole ministro della guerra, la Commissione per l'esame del disegno di legge per modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali (311) (Ufficio II).

DIARIO ESTERO

La *Neue Freie Presse* di Vienna ha da Berlino:

« Informazioni ufficiali giunte qui dicono che la situazione nei Balcani è migliorata.

« I circoli competenti di qui dichiarano, anzi, che essa è rassicurante, per quanto riguarda il contegno delle Potenze, della Porta ed anche della Bulgaria ufficiale. Il comitato macedone minaccia invece nuovi atti di violenza.

« Altre relazioni dicono che l'intervento delle truppe turche ha fatto buona impressione nella Macedonia. Le

truppe hanno la consegna di procedere senza misericordia contro le bande, ma invece di avere tutti i riguardi per la popolazione cristiana.

« Da fonte competente si viene pure a sapere che anche gli attriti nelle relazioni fra Costantinopoli e Sofia sono minori; le relazioni medesime sono ritornate normali.

« Le Potenze europee hanno espresso ripetutamente e decisamente a Costantinopoli e a Sofia la loro volontà che la pace sia mantenuta ad ogni costo ».

* * *

Il corrispondente della stessa *Neue Freie Presse* ebbe a Salonicco un colloquio con Edib pascià, presidente del Tribunale statario.

Il corrispondente lo pregò di dargli alcuni ragguagli sulla situazione.

Edib pascià biasimò aspramente i bulgari e disse che, se essi hanno motivo di avversare i turchi, se la prendano con loro e non cogli stranieri.

Essi errano se sperano in tal guisa, e con l'assassinare per giunta donne e fanciulli, di indurre le Potenze ad un intervento a loro favore.

Il corrispondente fece osservare ad Edib pascià che l'Europa intera ha condannato gli attentati bulgari.

Sì, disse Edib, gli attentati furono generalmente disapprovati ed io posso dire che l'Europa si mantiene fedele ai suoi principî, biasimando gli eccessi bulgari.

Interrogato se i processi saranno pubblici, disse che lo saranno le sentenze, ma non i dibattimenti.

Interrogato se dureranno ancora i torbidi, Edib pascià rispose che non può dirlo; che però la situazione non è inquietante, che il Governo fa quanto sta nelle sue forze per ristabilire l'ordine e che il Sultano è molto clemente, ma non può permettere che siano trucidati degli innocenti nei caffè e sulle pubbliche vie.

Dopo queste dichiarazioni, il pascià congedò il corrispondente, invitandolo a venirgli a far visita un'altra volta.

* * *

L'ambasciatore turco a Parigi, Munir pascià, ebbe una conversazione con un redattore del *Figaro*, a cui disse tra altro: Il Principato di Bulgaria è una parte dell'Impero ottomano. Il principe Ferdinando regna come un valì, in base ad un firmano imperiale; epperò è più giustificato ancora lo stupore di trovare nelle file degli insorti degli ufficiali bulgari.

Munir pascià soggiunse che la Turchia non vuole la guerra e che spera che gli elementi sovversivi ritorneranno alla ragione grazie all'alta sapienza del principe Ferdinando, di cui si conoscono i sentimenti leali verso il Sultano, suo alto signore, ed il rispetto verso le grandi Potenze.

* * *

Telegrafano da Costantinopoli:

La Bulgaria cerca, sia direttamente, sia per mezzo delle Potenze, di indurre la Porta a sospendere gli arresti di bulgari nella Macedonia, giacchè questi arresti in massa accrescono l'agitazione delle popolazioni. La Porta spera invece di ottenere il ripristinamento dell'ordine nelle sue provincie europee mediante misure di rigore. È dubbio pertanto che essa accetti cosiffatti consigli.

* * *

Secondo qualche giornale americano, il Presidente Roosevelt avrebbe deciso di convocare il Senato in sessione straordinaria subito dopo le elezioni d'autunno, che avranno luogo nei primi giorni del novembre. Il Presidente desidera che sia discusso ed approvato il trattato di reciprocità con Cuba.

La Commissione americana, che è stata all'istmo di Panama sotto la direzione dell'ammiraglio Welker, è ritornata a Nuova York recando seco documenti e informazioni che giustificano ampiamente la scelta del tracciato di Panama.

All'istmo regna presentemente una grande carestia e migliaia d'uomini senza lavoro attendono con impazienza il giorno in cui gli americani incominceranno i lavori, i quali apriranno un'èra di prosperità nell'istmo.

Non ostante le voci contrarie, si crede che il Congresso colombiano, che è convocato per il 20 del prossimo mese di giugno, ratificherà il trattato conchiuso fra il segretario di Stato, sig. Hay, per gli Stati Uniti, e il sig. Kerran per la Colombia, e che la Compagnia del Canale potrà mettersi all'opera.

LE FESTE A FIRENZE

Le visite ed i ricevimenti dei Sovrani

Le LL. MM., ieri, dopo l'inaugurazione della grande porta di bronzo del Duomo, si recarono a visitare parecchie istituzioni di beneficenza della città, ovunque calorosamente acclamate.

S. M. la Regina si recò a visitare anche l'Istituto dell'Annunziata a Poggio Imperiale, ove venne ricevuta dalla direttrice, dalla vice-direttrice, dal Consiglio di amministrazione e dalle maestre.

S. M., acclamata vivamente dalle alunne dell'Istituto, visitò i locali, esprimendo il suo alto compiacimento. Indi assistè ad alcuni esperimenti di musica.

Nel pomeriggio, S. M. il Re ricevette in udienza privata i membri della presidenza della Società dei veterani regionali toscani del 1848-49 e delle campagne successive, intrattenendosi con essi affabilmente.

Il ricevimento a Palazzo Vecchio

Alle 16,30 ebbe luogo a Palazzo Vecchio un ricevimento in onore dei Sovrani.

Le LL. MM., con S. A. R. la Duchessa d'Aosta, giunsero a Palazzo Vecchio alle ore 16,40, traversando il passaggio interno della Galleria Palatina e della Galleria degli Uffizi.

Furono ricevuti all'ingresso dal Sindaco, dalla Giunta municipale e dal Comitato per le onoranze. I mazzieri del Comune con gli stendardi facevano il servizio d'onore.

I Sovrani si recarono subito nel salone dei Duecento.

S. M. il Re dava il braccio a S. A. R. la Duchessa d'Aosta; S. M. la Regina era al braccio del Sindaco. I Sovrani, al loro ingresso nel salone, ove erano riuniti i membri del Consiglio comunale, furono accolti da grandi ovazioni, mentre la musica suonava la Marcia Reale.

Le LL. MM., dopo essersi intrattenute coi consiglieri, che vennero loro presentati, passarono nel Salone dei Cinquecento, ove si trovavano numerosissimi invitati e dove prestavano servizio d'onore i pompieri e le guardie municipali in grande uniforme.

Il corteo Reale era preceduto dai mazzieri, che facevano squillare le loro trombe.

I Sovrani, con la Duchessa d'Aosta, sempre calorosamente applauditi, attraversarono il Salone dei Cinquecento ed entrarono nel Gabinetto del Sindaco, ove venne Loro offerta una cartolina che riproduce i mazzieri del Comune nel loro costume, nonchè una riproduzione fotografica della seduta della Camera dei deputati, nella quale fu deliberato il trasporto della capitale del Regno da Firenze a Roma.

Il Sindaco offrì un rinfresco ai Sovrani.

In una sala annessa era imbandito un sontuoso *buffet* per le autorità.

Il Re, la Regina e la Duchessa d'Aosta apposero la Loro firma nel registro dei visitatori del Palazzo.

Insieme coi Sovrani erano l'on. ministro Cocco-Ortu, il sottosegretario di Stato, on. Niccolini, i senatori, i deputati e tutte le autorità civili e militari.

Grande folla, riunita in Piazza della Signoria, acclamava intanto entusiasticamente i Sovrani.

Le LL. MM. restarono nel gabinetto del Sindaco circa venti minuti; quindi il corteo si riformò, collo stesso ordine dell'andata.

I Sovrani, preceduti dai mazzieri, che squillavano le trombe, attraversarono il Salone dei Cinquecento, mentre i numerosissimi invitati facevano ala ed acclamavano entusiasticamente.

Giunti nel Salone dei Duecento, le LL. MM., in seguito alle insistenti entusiastiche acclamazioni della folla, si affacciarono al terrazzino di Palazzo Vecchio, e furono salutati da un'ovazione incessante e da entusiastiche grida di: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva la Casa di Savoia!*

I Sovrani si trattennero qualche minuto al balcone; quindi, pel passaggio interno della Galleria degli Uffizi, ritornarono a Palazzo Pitti.

Il pranzo a Corte

Alle ore 20, fu imbandito a Corte un pranzo di gala di 63 coperti.

A destra di S. M. il Re sedevano S. A. R. la Duchessa d'Aosta, gli on. senatori Canonico e Municchi, l'on. deputato Torrigiani, il senatore Torrigiani, il conte Gianotti, il prefetto Winspeare, il generale Moni, l'on. marchese Ridolfi, i generali Di Majo, Lami e Perrone, il prof. Franchetti, Peruzzi, Tozzoni ed il capitano D'Alessandro; a sinistra di S. M. il Re la duchessa d'Ascoli, il generale Baldissera, l'on. senatore Villari, l'on. deputato Civelli, i generali Ponzio-Vaglia e Driquet, il Sindaco, avv. Berti, il generale Somano, l'avv. Sestini, il comm. Artimini, il prof. del Greco, il colonnello Palieri, il duca d'Ascoli ed il capitano di guardia, Cornotto.

Sedevano a destra di S. M. la Regina S. E. l'on. Ministro Cocco-Ortu, la contessa Serristori, gli on. senatori Cambray-Digny e marchese Torrigiani, il deputato Piccini, i generali Ponza di San Martino e Brusati, il marchese Gerini, il generale Edel, l'ing. Pini, l'assessore Ciofi, l'ing. Niccolini-Nuti, il tenente colonnello Marciani ed il tenente Catemario; a sinistra di S. M. la Regina S. E. l'on. Niccolini, la marchesa Torrigiani, gli on. senatori Mantegazza, Lucchini, Barsanti e Arrivabene, l'on. deputato Merci, il generale Guicciardi, il marchese di Lajatico, il dott. Faralli, il marchese Tolomei-Torrigiani, il maggiore Uboldi de' Capei ed il dott. Quirico.

Dopo il pranzo, le LL. MM. tennero circolo ed indi si recarono alla rappresentazione di gala al Teatro della Pergola.

Lo spettacolo di gala

Le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. la Duchessa d'Aosta, giunsero alle ore 22,25 al teatro della Pergola.

Lungo il percorso una folla numerosa acclamò vivamente i Sovrani.

Le LL. MM. entrarono nel palco reale, per la scala speciale, fra il 1° ed il 2° atto.

Si rappresentava *Adriana Lecouvreur*, del maestro Cilea.

Appena le LL. MM. e S. A. R. si affacciarono al palco, l'orchestra intuonò la Marcia Reale; tutti gli spettatori si alzarono in piedi; dai palchi venivano sventolati fazzoletti; i Sovrani furono fatti segno ad un'imponente dimostrazione; si gridava entusiasticamente: *Viva il Re! Viva la Regina!*

Nei palchi attigui a quello reale si notavano le LL. EE. l'on. ministro Cocco-Ortu, e l'on. sottosegretario di Stato Niccolini, gli onorevoli senatori e deputati, le autorità, le principali notabilità, i dignitari, le dame, in eleganti *toilettes* ed i gentiluomini di Corte.

Il teatro, gremito e sfarzosamente illuminato, presentava uno splendido colpo d'occhio.

Le LL. MM. e S. A. R. assistettero al secondo ed al terzo atto dell'opera, quindi si alzarono per uscire.

Allora l'orchestra intuonò la Marcia Reale e tutti gli spettatori, in piedi, applaudirono fragorosamente e lungamente.

I Sovrani, con la Duchessa d'Aosta, discendendo per la scaletta speciale, uscirono dal teatro, alle ore 23,50, e, risaliti nelle vetture, scortate da corazzieri, ritornarono a Palazzo Pitti, acclamati lungo il percorso dalla folla.

Le visite di stamane

S. M. la Regina ha visitato stamane la Scuola professionale femminile, ricevuta dall'on. deputato principe

Ginori e l'Istituto delle Mantellate, ricevuta dalla presidenza.

S. M. il Re ha visitato la Scuola professionale di arti decorative, ricevuto dall'on. senatore Torrigiani, l'Istituto geografico militare, ricevuto dal generale Moni e dagli ufficiali superiori, e l'Esposizione di Belle Arti, ricevuto dalla presidenza della Società.

Le LL. MM. furono festeggiate dalla popolazione lungo il percorso.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Madre ricevette ieri in udienza privata il celebre viaggiatore svedese Sven Hedin, che venne presentato all'Augusta Signora dal prof. Dalla Vedova.

S. M. intrattenne l'illustre uomo per oltre un'ora, chiedendogli notizie particolareggiate sul suo importante viaggio in Asia.

In onore del Sindaco di Roma. — Ieri i Consiglieri comunali di Roma offrirono al Sindaco, principe D. Prospero Colonna, un banchetto al Castello di Costantino. Al banchetto presero parte circa settanta consiglieri di tutti i partiti, lieti di mostrare la loro gratitudine al Sindaco per il modo come ha rappresentato la città di Roma nelle recenti occasioni delle visite dei Sovrani esteri e dei personaggi qui convenuti.

I mancanti consiglieri si scusarono, aderendo pienamente all'atto dei colleghi.

Allo *champagne* presero la parola i consiglieri Marucchi, Soderini, Persichetti, Caruso ed il conte di San Martino, tutti inneggiando alla squisita gentilezza del Sindaco ed augurandosi di averlo per molto tempo ancora a capo della nostra amministrazione comunale.

Il consigliere Jacoucci lesse, applauditissimo, dei versi di circostanza.

Anche il poeta *Trilussa*, che a caso si trovava nel locale del banchetto, volle concorrere a rendere più riuscita la festa in onore di Don Prospero Colonna, recitando alcune delle sue ultime composizioni dialettali.

In ultimo rispose a tutti il Sindaco, che, commosso delle dimostrazioni di affetto tributategli, si disse altero di godere la stima dei suoi colleghi e compagni di lavoro dei varî partiti che si riuniscono in un solo fascio per il maggior bene della nostra città.

Il comm. Lusignoli lesse un telegramma di augurî dell'Associazione degli impiegati del Comune.

Mentre il banchetto si svolgeva al Castello di Costantino, fu inviato alla principessa di Sonnino, moglie del Sindaco, un cesto di argento ricolmo di fiori freschi, dono dei consiglieri comunali.

La gentile signora volle subito manifestare il gradimento del dono, telefonando immediatamente al principe Colonna, incaricandolo di ringraziare in suo nome i consiglieri; ciò che il Sindaco si affrettò a fare.

Per l'ossario di Montebello. — Il Comitato pel restauro e pel completamento dell'ossario di Montebello, ha autorizzato una Commissione, composta del prof. A. Licinio Clerici, e dei signori Giovanni Armellini e Antonio Panico, di compilare un Numero unico Pro ossario.

La bella pubblicazione sarà arricchita da illustrazioni dello storico paese e da ritratti dei prodi ufficiali che rimasero sul campo, e conterrà pure un inno musicato dal maestro Augusto Giuliani.

Il Numero unico sarà venduto nel giorno commemorativo a Montebello e verrà anche distribuito per collegi, scuole, istituti ecc. a 10 centesimi la copia.

Necrologio. — Ieri mattina è morto a Torino il comm. Bartolomeo Casalis, senatore del Regno.

Egli, nato a Carmagnola nel 1828, si era dedicato in giovanissima età alle lotte politiche, riuscendo a diventare deputato alla VI legislatura. Fu poi prefetto di Genova e di Torino e direttore generale della pubblica sicurezza. Nel 1880 venne nominato senatore.

Il senatore Casalis, ritiratosi dalla vita politica, si era dedicato con grande amore all'enologia.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Ischia* della N. G. I., partì da Hong-Kong per Bombay, il piroscafo *Venezuela*, della Veloce, giunse a Montevideo.

— Ieri i piroscafi *Città di Torino*, della Veloce e *Prinzessin Alice* giunsero a New-York e da questo porto partì per Genova, il piroscafo *Nord America* della Veloce. Il piroscafo *Sardegna*, della P. G. I., giunse a New-York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TUNISI, 13. — Un'Ordinanza dell'autorità locale subordina lo sbarco degli emigranti nei porti della Tunisia alla visita medica e, se è necessario, alla vaccinazione. Questa costerà cinquanta centesimi per persona.

COSTANTINOPOLI, 13. — Gli arresti in massa dei bulgari in Macedonia, mercè cui la Porta spera d'impedire l'azione dei Comitati insurrezionali, sembrano avere prodotto il loro effetto, poichè dal 5 corr., giorno nel quale in uno scontro rimase morto Deltscheff, non vi furono più combattimenti con bande bulgare.

La vera causa del ritardo dell'occupazione di Ipek da parte delle truppe turche, sembra essere dovuta al fatto che i negoziati coi capi dell'opposizione, relativamente ad una sottomissione pacifica, non sono ancora terminati.

Secondo notizie di fonte turca le bande rivoluzionarie armene avrebbero passato, non la frontiera persiana, ma quella russa; invece da fonte russa si smentisce quest'affermazione e si dichiara che la frontiera russa è così bene sorvegliata che il passaggio di qualsiasi banda è impossibile.

SOFIA, 13. — Il principe Ferdinando è ritornato oggi da Parigi.

MADRID, 13. — Telegrafano da Tangeri che il console spagnuolo a Tetuan, Pita y Caramos, è giunto colà ed ha dichiarato che la situazione di Tetuan, assediata dai ribelli, è gravissima. Egli afferma che un piroscafo francese proveniente da Orano, che voleva prendere a bordo alcune famiglie di Tetuan, dovette rinunciarvi, non avendo potuto entrare nel porto.

VALPARAISO, 13. — Durante i disordini di ieri vi furono dieci morti e duecento feriti. Gli scioperanti incendiarono quanto si trovava sui *quais*.

Il Governo respinge ogni transazione con gli scioperanti ed è deciso a ristabilire l'ordine ad ogni costo. Tremila soldati sono stati scaglionati in varî punti della città.

PARIGI, 13. — Il Ministro dei culti ha soppresso l'assegno all'abate Valadier, curato di Abervilliers, il quale aveva dato l'incarico della predicazione nella sua parrocchia ad un membro di una Congregazione non autorizzata.

VALPARAISO, 13. — È stato proclamato lo stato d'assedio.

La folla ha attaccato gli uffici del giornale *Il Mercurio*, il cui personale rispose a colpi di fucile.

Gli scioperanti hanno saccheggiato ed incendiato il deposito e distrutto il fabbricato della Compagnia Sud-Americana di Navigazione.

Vi sarebbero 40 morti e numerosi feriti.

VIENNA, 13. — La squadra austro-ungarica ha ricevuto ordine di partire da Salonicco, lasciandovi la nave *Wien*.

VIENNA, 14. — Il *Fremdenblatt* pubblica un'intervista col Presidente del Consiglio bulgaro, Danew, circa la possibilità di complicazioni bellicose nella situazione della penisola balcanica.

Egli ha dato l'assicurazione più positiva che la Bulgaria non farà nulla per provocarle.

Abbiamo, soggiunse Danew, aspirazioni in Macedonia, ma rispettiamo la sovranità della Turchia: desideriamo soltanto migliori condizioni pei nostri connazionali e specialmente l'esecuzione degli obblighi stabiliti dal trattato di Berlino. È perciò che riteniamo la questione macedone come affare che riguarda le grandi Potenze.

Danew ritiene che i disordini scoppiati in Macedonia sieno una conseguenza del fatto che le riforme proposte dall'Austria-Ungheria e dalla Russia ed accettate dalla Turchia, non sono state ancora applicate. Gli avvenimenti di Salonicco sono condannati unanimemente in Bulgaria.

È possibile, ma inverosimile, che la dinamite impiegata per gli attentati sia stata introdotta di contrabbando dalla Bulgaria, ma il Governo bulgaro non ne è responsabile, perchè la sorveglianza alla frontiera è severissima.

Danew crede che i rigorosi provvedimenti presi dalla Turchia contro i Bulgari ed i Macedoni abbiano contribuito a provocare l'eccitazione del paese e ad aumentare le difficoltà; ma dice essere inesatta la voce che la Turchia abbia preso misure contro il Metropolita e contro gli agenti commerciali bulgari.

TANGERI, 14. — Le ultime notizie da Tetuan dicono che le truppe che difendono la città hanno tentato di fare una sortita e che è stata coronata da successo.

La situazione però si mantiene invariata.

COSTANTINOPOLI, 14. — Gli arbitri incaricati di risolvere la vertenza fra la Porta e l'Amministrazione del Debito pubblico termineranno oggi le loro discussioni e quindi si riuniranno per emanare la loro sentenza.

I *bazar* di Monastir sono stati parzialmente riaperti. Fino ad ora un terzo di essi sono aperti. Il commercio non sarà interamente ripreso che fra qualche tempo. L'irritazione dei Turchi e il panico fra i Cristiani continuano ancora.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 13 maggio 1903.

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	753,25.
Umidità relativa a mezzodì	28.
Vento a mezzodì	N
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 22,2.
	minimo 14,6.
Pioggia in 24 ore	gocce.

Li 13 maggio 1903.

In Europa: pressione massima di 763 in Turchia, minima di 745 sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque fino a 5 mill. SE; temperatura irregolarmente variata; pioggie in Val Padana e al Centro; temporali in Lombardia.

Stamane: cielo vario in Piemonte, nuvoloso o coperto altrove; pioggie nelle Marche; venti forti meridionali al SE, deboli varî altrove.

Barometro massimo a 757 al NW, minimo tra 755 e 756 a SE e sul Jonio.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali; cielo vario sull'Italia superiore, nuvoloso altrove; qualche pioggia sul medio versante Adriatico ed al Sud.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 13 maggio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	17 8	7 1
Genova	coperto	calmo	17 3	12 9
Massa Carrara	3/4 coperto	calmo	21 0	12 5
Cuneo	coperto	—	15 0	8 7
Torino	1/4 coperto	—	13 8	8 6
Alessandria	3/4 coperto	—	19 0	11 6
Novara	sereno	—	14 8	8 6
Domodossola	sereno	—	12 0	4 0
Pavia	coperto	—	18 8	7 8
Milano	3/4 coperto	—	17 2	9 4
Sondrio	coperto	—	14 6	9 4
Bergamo	coperto	—	19 5	13 0
Brescia	coperto	—	18 5	10 7
Cremona	coperto	—	20 1	9 5
Mantova	3/4 coperto	—	18 0	14 0
Verona	1/2 coperto	—	17 8	10 2
Belluno	3/4 coperto	—	15 2	8 7
Udine	3/4 coperto	—	15 3	11 4
Treviso	3/4 coperto	—	17 5	11 6
Venezia	coperto	calmo	15 3	12 2
Padova	1/2 coperto	—	17 0	11 2
Rovigo	3/4 coperto	—	16 5	11 0
Piacenza	coperto	—	18 3	9 2
Parma	1/2 coperto	—	18 7	9 8
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	18 5	12 0
Modena	nebbioso	—	17 4	10 6
Ferrara	3/4 coperto	—	16 0	12 4
Bologna	nebbioso	—	16 2	11 7
Ravenna	3/4 coperto	—	17 6	10 9
Forlì	3/4 coperto	—	19 8	13 6
Pesaro	piovoso	calmo	17 8	14 1
Ancona	coperto	calmo	19 0	14 4
Urbino	piovoso	—	16 6	11 2
Macerata	coperto	—	22 1	12 7
Ascoli Piceno	coperto	—	22 0	13 5
Perugia	coperto	—	24 6	11 0
Camerino	1/2 coperto	—	19 0	10 8
Lucca	nebbioso	—	21 1	10 4
Pisa	3/4 coperto	—	21 0	10 7
Livorno	3/4 coperto	calmo	20 5	12 0
Firenze	coperto	—	21 3	11 8
Arezzo	nebbioso	—	21 8	12 8
Siena	coperto	—	19 7	11 7
Grosseto	coperto	—	23 4	13 0
Roma	coperto	—	25 3	14 6
Teramo	coperto	—	22 9	13 2
Chieti	coperto	—	19 0	11 6
Aquila	coperto	—	23 0	13 4
Agnone	coperto	—	23 5	12 9
Foggia	coperto	—	24 6	11 0
Bari	coperto	calmo	27 0	15 5
Lecce	coperto	—	27 6	16 3
Caserta	coperto	—	23 1	13 7
Napoli	coperto	calmo	24 0	15 1
Benevento	1/2 coperto	—	28 3	11 5
Avellino	coperto	—	24 2	10 8
Caggiano	3/4 coperto	—	24 1	13 1
Potenza	coperto	—	24 0	13 8
Cosenza	sereno	—	25 7	12 5
Tiriolo	coperto	—	24 0	10 0
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	23 8	16 6
Trapani	coperto	calmo	24 0	16 2
Palermo	coperto	calmo	24 6	12 7
Porto Empedocle	1/4 coperto	legg. mosso	24 0	18 0
Caltanissetta	coperto	—	27 6	10 0
Messina	coperto	legg. mosso	24 6	16 2
Catania	coperto	legg. mosso	22 6	16 4
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	19 9	15 3
Cagliari	coperto	calmo	22 0	15 1
Sassari	coperto	—	19 1	11 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE. *Gerente responsabile.*